Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — **Roma — Lunedì, 24 febbraio** — **Numero 45**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» » a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVERTENZA

È in corso di stampa, presso la tipografia delle Mantellate in Roma, l'indice generale alfabetico degli atti della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti pel decennio 1901-910.

Esso consterà di due volumi; uno per gli atti della parte principale, ed un altro per quelli della parte supplementare, ed il prezzo sarà di lire cinque e centesimi cinquanta complessivamente per entrambi i volumi.

Per l'acquisto da parte dei comuni e degli altri abbonati, occorrerà farne richiesta non oltre il 20 marzo 1913, inviando contemporaneamente il prezzo mediante cartolina vaglia intestata al contabile dello Stabilimento penale - servizio delle leggi - in Roma.

Avvertesi che, dovendosi limitare la tiratura degli esemplari alla quantità strettamente necessaria, non sarà dato corso alle richieste non accompagnate dal prezzo suindicato, o comunque pervenute dopo il 20 marzo predetto.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE.

S. M. il Re ha ricevuto; oggi alle ore 11,30, in udienza solenne il principe CHAROON, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Siam.

Roma, 23 febbraio 1913.

LEGGI E DECRETI

Il numero 82 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato con R. decreto 28 aprile 1910, n. 204;

Veduto il R. decreto 2 agosto 1908, n. 584, che approva lo statuto del Banco di Sicilia;

Veduto il R. decreto 10 dicembre 1911, n. 1367, che autorizza gli Istituti di emissione ad aprire filiali in

Tripolitania ed in Cirenaica, convertito nella legge 23 maggio 1912, n. 511;

Veduto l'art. 4 della legge 29 dicembre 1912, n. 1346;

Veduti i verbali delle adunanze del Consiglio generale del Banco di Sicilia in data 29 marzo 1912 e del Consiglio di amministrazione del 4 dicembre 1912, nelle quali vennero deliberate alcune proposte di modificazione al detto Statuto;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvate le aggiunte allo statuto del Banco di Sicilia, contenute nell'unito allegato, visto, d'ordine Nostro dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Allegato.

AGGIUNTE ALLO STATUTO DEL BANCO DI SICILIA

All'art. 3 del vigente statuto è aggiunto il comma seguente:

« Il Banco può avere anche filiali, e cioè succursali o agenzie, a Tripoli e a Bengasi e in altri luoghi della Tripolitania e della Cirenaica, a norma dell'art. 1° del R. decreto 10 dicembre 1912, n. 511 ».

Art. 37-*bis*.

Le filiali di Tripoli e di Bengasi, e quelle che possono essere istituite in altri luoghi della Tripolitania e della Cirenaica, a mente dell'art. 3 del presente statuto, formano una sezione speciale con gestione separata.

Esse possono fare tutte le operazioni previste dal presente statuto, e anche altre di cui sia riconosciuta la opportunità in armonia ai bisogni di quei paesi.

All'uopo è assegnato alla sezione un fondo speciale di esercizio di 3 milioni di lire nei modi stabibiliti dall'art. 4 della legge 29 dicembre 1912, n. 1346.

Con R. decreto, promosso dal ministro del tesoro, d'accordo col ministro delle Colonie, su proposta del Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, saranno stabilite le norme per la gestione, le operazioni e l'ordinamento delle filiali predette in quanto differiscano da quelle indicate in questo statuto.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il numero 86 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 5 novembre 1911, n. 1247, convertito nella legge 25 febbraio 1912, n. 83;

Vista la legge 6 luglio 1912, n. 749, e il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le Colonie;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Lo stato civile pei cittadini italiani e per gli stranieri in Tripolitania e Cirenaica è regolato dalle disposizioni del Codice civile, dal R. decreto 15 novembre 1865, n. 2602, nonchè dalle altre disposizioni vigenti nel Regno.

Art. 2.

Pei cittadini italiani e gli stranieri il servizio di stato civile è istituito presso ogni Municipio, e, dove questo non esiste, presso ogni Ufficio di Governo.

Il capo del Municipio e dell'Ufficio di Governo o i loro delegati sono ufficiali dello stato civile.

Per la celebrazione dei matrimoni fra cittadini italiani o stranieri, l'ufficiale dello stato civile deve essere cittadino italiano.

Il governatore può con decreto da comunicarsi al ministro delle Colonie, autorizzare i comandanti dei presidî o dei distaccamenti in località lontane dagli uffici di stato civile, o di difficile comunicazione, di ricevere gli atti di nascita o di morte.

Art. 3.

Il termine per le denunzie delle nascite avvenute nella località dove ha sede un ufficiale dello stato civile o altra persona incaricata di riceverle, a tenore del precedente articolo, è di giorni cinque e quello per le denunzie di nascita avvenute fuori delle predette località è di giorni dieci.

Art. 4.

Gli atti ricevuti dalle autorità, indicate nell'ultimo comma dell'art. 2, devono essere trasmessi in originale, nel più breve termine possibile, all'ufficiale dello stato civile competente, il quale, verificatane la regolarità, li trascrive nella seconda parte dei relativi registri e deposita l'originale nel volume degli allegati.

Art. 5.

Gli atti di dichiarazione di nascita ricevuti dagli ufficiali dello stato civile della Colonia devono essere trasmessi, in copia, all'ufficiale dello stato civile dell'ultimo domicilio che il padre del bambino ebbe nel Regno, e se il padre non è conosciuto a quello dell'ultimo domicilio della madre.

Gli atti di morte devono essere trasmessi in copia all'ufficiale dello stato civile dell'ultimo domicilio che il defunto ebbe nel Regno.

A tal fine negli atti di nascita e di morte sarà indicato l'ultimo domicilio nel Regno del genitore del bambino o del defunto.

I detti atti saranno trascritti a tenore degli articoli 53, n. 4, e 106, n. 4, del R. decreto 15 novembre 1865, n. 2602.

Art. 6.

Gli israeliti sono obbligati ad eseguire direttamente all'ufficiale dello stato civile le denuncie delle nascite e delle morti.

Le denuncie dei matrimoni e dei divorzi sono fatte dai rabbini.

Art. 7.

Presso ciascun municipio e presso gli uffici di governo, che potranno essere designati dal governatore, è istituito un registro della popolazione indigena, in cui saranno segnate tutte le notizie, che si potranno man mano raccogliere, relative al numero e alla condizione degli abitanti, possibilmente suddivisi per tribù, per stirpi, e per famiglie.

Il registro è tenuto al corrente con le informazioni, che i funzionari potranno assumere.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 98

Regio Decreto 23 gennaio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'assegno annuo di L. 480 che sulle rendite dell'Opera pia Agnesetti, la Congregazione di carità di Carcoforo (Novara), deve corrispondere per sussidiare un sacerdote con l'obbligo di fare scuola gratuitamente a giovani e di celebrare tre messe per settimana, è trasformato nel senso che L. 200 sono devolute al Comune per la scuola elementare e L. 280 sono destinate a sussidiare la infanzia abbandonata, il patronato scolastico e il patronato pei liberati dal carcere.

N. 99

Regio Decreto 26 gennaio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il fine inerente al patrimonio dell'Opera pia Cortesi di Lugo (Ravenna) è trasformato a favore della locale Opera pia Sassoli o Casa di San Giuseppe dei poveri invalidi per l'istituzione in detta Casa di una sezione pel ricovero degli ammalati cronici.

N. 101

Regio Decreto 2 febbraio 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene data facoltà al comune di Castelcampagnano di applicare nell'anno 1912 la tassa di famiglia coll'aliquota percentuale del 2,50 0[0.

N. 102

Regio Decreto 5 gennaio 1913, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col ministro dell'interno, viene approvato lo statuto del Monte di pietà di Mistretta.

N. 103

Regio Decreto 9 febbraio 1913, col quale, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, viene approvata la trasformazione del Monte frumentario di Melfi in Cassa agraria e ne è approvato lo statuto.

N. 104

Regio Decreto 30 gennaio 1913, col quale, sulla proposta del ministro della guerra, viene dichiarato di pubblica utilità l'impianto di un areoscalo per dirigibili e di un campo per i servizi di aviazione nei pressi della città di Torino.

N. 105

Regio Decreto 30 gennaio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il fine inerente al patrimonio della Confraternita di Sant'Eligio in Andria (Bari) è invertito a favore del locale ospedale civile, ed il patrimonio medesimo è devoluto a quest'ultimo, con l'obbligo di corrispondere al sodalizio L. 65 all'anno per celebrazione di messe.

N. 114

Regio Decreto 23 gennaio 1913, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, sono approvate alcune modificazioni al regolamento per pensioni e sussidi di altra natura a favore degli impiegati della Cassa di risparmio delle provincie lombarde in Milano.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 26 gennaio 1913, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Capua (Caserta).*

SIRE!

Il commissario prefettizio, al quale è attualmente affidata l'amministrazione comunale di Capua per le dimissioni presentate da quasi tutti i consiglieri eletti nello scorso luglio, ha accertato gravissime responsabilità a carico delle precedenti Amministrazioni.

Dalle indagini da lui compiute, infatti, sono risultate la deficienza dei pubblici servizi, l'anarchia negli uffici municipali a causa della insufficienza direttiva del segretario, l'irregolare andamento della tesoreria, illecite ingerenze nel maneggio del pubblico denaro, ine-

sistenza di inventari, inosservanza di norme contabili, sperperi innumerevoli, la distruzione del patrimonio comunale e una difficilissima situazione finanziaria.

Egli scoprì inoltre numerose frodi commesse da impiegati in danno del Comune e ne accertò per l'ammontare di L. 12?.661,18. I colpevoli, in numero di sei, furono denunziati all'autorità giudiziaria.

Tale sfacelo finanziario si verifica in un momento in cui le esigenze dei pubblici servizi incalzano e le condizioni igieniche e sanitarie della città richiedono ingenti sacrifizi.

A siffatta situazione di cose, dovute ad un ventennio di negligente amministrazione, non può far fronte il commissario prefettizio coi suoi limitati poteri.

D'altra parte non è opportuno convocare subito i comizi, data la riluttanza dei migliori elementi ad accertare sì gravi responsabilità e l'urgenza di approfondire le indagini.

Infine la concitazione degli animi, in seguito ai gravissimi fatti posti in luce, ed a causa degli opposti interessi di parte, è tale da far temere per l'ordine pubblico, qualora non si elimini anzitutto ogni causa di agitazione, sistemando l'azienda municipale.

È pertanto necessario, come ha ritenuto il Consiglio di Stato in adunanza del 24 gennaio corrente, di provvedere allo scioglimento del Consiglio comunale ed alla nomina di un R. commissario.

A ciò provvede l'unito schema di decreto, che ho l'onore di sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Capua, in provincia di Caserta, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. dott. Enrico Pennella (1) è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

(1) Sostituito dal dott. Ferdinando Ruffini con R. decreto 30 gennaio 1913.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 2 febbraio 1913, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Santa Caterina del Jonio (Catanzaro).*

SIRE!

Un'inchiesta eseguita nel settembre ultimo scorso sull'andamento dell'Amministrazione comunale di Santa Caterina del Jonio accertò che quell'azienda trovasi in deplorevoli condizioni.

L'ufficio municipale non ha che due impiegati: il segretario, attualmente sospeso dalla carica perchè sottoposto a procedimento penale per peculato, ed uno scrivano che disimpegna anche le mansioni di messo. Manca quindi ogni regolarità nell'ufficio, e l'archivio è tenuto nel massimo disordine; anche irregolarmente procede il servizio di tesoreria con ingerenza del commesso daziario, che provvede perfino al pagamento dei mandati; mentre poi lo stesso commesso non ha prestato la prescritta cauzione e si dimostra negligente nelle riscossioni, tanto che nel provento del dazio si è notata una diminuzione, mentre con l'elevazione della tariffa era stato previsto un aumento.

Vi è incuria notevole in ordine alla viabilità, alla illuminazione e ai servizi di polizia locale e di igiene.

L'abitato è da risanarsi; il cimitero è angusto e maltenuto.

Gli impiegati comunali sono creditori di arretrati di stipendi.

Nonostante le somme allocate in bilancio, non si provvede ad opere pubbliche.

La tassa fuocatico, benchè applicata, non è stata mai riscossa, e si è ritardata la compilazione dei ruoli delle altre tasse.

L'Amministrazione non ha curato la riscossione dei pochi crediti, che ha il Comune, ed ha contratto invece molti debiti.

Il bilancio del Comune, quantunque contabilmente sia in pareggio, presenta un disavanzo, poichè il Comune non realizza alcune partite.

In tale stato di cose dodici, fra quindici consiglieri, compresi il sindaco e la Giunta, hanno rassegnato le dimissioni.

Il commissario prefettizio ha provveduto alle esigenze più immediate, ma non è possibile convocare i comizi per le nuove elezioni generali, perchè nessuna amministrazione accetterebbe una così triste eredità di disordine e di responsabilità. Occorre, invece, che persona estranea provveda energicamente alla sistemazione del bilancio e al riordinamento dei pubblici servizi, e che perciò sia sciolto il Consiglio comunale, come ha ritenuto il Consiglio di Stato col parere 31 gennaio scorso.

Mi onoro, quindi, sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà l'unito schema del relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Santa Caterina del Jonio, in provincia di Catanzaro, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Giuseppe Piciocchi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 12 gennaio 1913:

Ballero dott. Efisio, consigliere aggiunto di 3ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità.

Con R. decreto del 10 novembre 1912:

Ferri gr. uff. dott. Pietro, prefetto di 1ª classe, in aspettativa per servizio, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Con R. decreto del 12 gennaio 1913:

Stanzione rag. Carlo, ragioniere di 4ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato, a sua domanda, in servizio.

Con decreto Ministeriale dell'11 gennaio 1913:

Scrivani nominati alunni:
Sartoris Mario — Garibbo Alberto.

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 9 gennaio 1913:

Flauti Filippo, delegato di 5ª classe, collocato in aspettativa per servizio militare.

Con R. decreto del 16 gennaio 1913:

Cucci Nicola, delegato di 2ª classe, richiamato in servizio, a sua domanda.

Con R. decreto del 23 gennaio 1913:

Menicucci cav. Giovanni, delegato di 2ª classe, richiamato in servizio, a sua domanda.

Con R. decreto del 16 gennaio 1913:

Di Bilio Francesco, delegato di 2ª classe, rettificato il cognome in Debilio.
Lavigna dott. Michelangelo, id. id., rettificato il cognome in La Vigna.
Salice Achille, id. id., rettificato il nome in Dante.

Con R. decreto del 9 gennaio 1913:

Scavelli Salvatore, archivista di 1ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto del 23 gennaio 1913:

Allocati Carlo, applicato di 2ª classe, id. id., id. id. id.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 12 gennaio 1913:

Vaccà Corrado, agente di 4ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità, dal 16 dicembre ultimo scorso e per la durata di un mese e mezzo.
Gobbi Rinaldo, primo agente di 1ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità, dal 1° gennaio suddetto, e per la durata di un mese.
Falcone Giuseppe, primo agente delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità, dal 16 gennaio ultimo scorso, e per la durata di tre mesi.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 5 gennaio 1913:

Rosicarelli Marcello, capitano, collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 9 settembre 1912:

Cassini Vincenzo, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, collocato in riforma, per infermità non provenienti dal servizio, dal 1° agosto 1912.

Con R. decreto del 6 febbraio 1913:

I seguenti colonnelli sono esonerati dall'attuale loro comando e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato:
Dal Negro cav. Enrico, comandante 37 fanteria, nominato comandante 74 fanteria.
Prato cav. Filiberto, id. 74 id., id. id. 37 id.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 28 novembre 1912:

Paoletti cav. Demetrio, colonnello in aspettativa per sospensione dall'impiego, collocato a riposo, per ragione di età dal 22 novembre 1912, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 16 gennaio 1913:

De Raho Giuseppe, capitano, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 22 gennaio 1913.

Con R. decreto del 30 gennaio 1913:

Tenenti promossi capitani, con anzianità 27 gennaio 1913:
Porto conte palatino conte di Vivaro e di Valvegna cav. Alessandro — Lanza Ulrico — Marchiafava Emilio — Cagni Giorgio — Pansoya di Borio Luigi — Giuganino Ernesto — Gasparinetti Antonio.

Con R. decreto del 30 gennaio 1913:

Porto conte palatino conte di Vivaro e di Valvegna cav. Alessandro, capitano, nominato ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Conte di Torino.

Arma di artiglieria.

Ruolo combattente.

Con R. decreto del 15 dicembre 1912:

Rettificato il cognome o il nome dei seguenti sottotenenti di artiglieria come risulta a fianco di ciascuno:
Rechicchi Annibale: Rechichi Annibale.
Battaglia Luigi: Battaia Luigi.
Diliberto Giuseppe: Di Liberto Giuseppe.
Boschetti Giuseppe: Boschetti Beppino.
de Cadilhac Erberto: De Cadilhac Erberto.
Giuffrida-Di Maria Giovanni: Giuffrida Giovanni.

Con R. decreto del 2 febbraio 1913:

Rossi conte Giuseppe, colonnello direttore artiglieria Venezia, esonerato dalla anzidetta carica; collocato a disposizione Ministero guerra e comandato direzione artiglieria Venezia.
Salonna Persico cav. Carmine, id. comandante scuola magistrale militare di scherma ed educazione fisica, id. id. e nominato comandante 1° artiglieria campagna.

Arma del genio.

Con R. decreto del 30 gennaio 1913:

Paolantonio cav. Giovanni, colonnello genio riserva, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto 22 gennaio 1911 col quale fu collocato a riposo ed iscritto nella riserva. Richiamato in servizio attivo permanente e nominato direttore genio Ancona dal 1° febbraio 1913.

Mannini cav. Adolfo, id. direttore genio Ancona, esonerato dalla anzidetta carica e nominato capo ufficio fortificazioni Venezia dal 1° febbraio 1913.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 26 gennaio 1913:

Orefice cav. Carlo, tenente colonnello comandante distretto Cefalù esonerato dall'attuale comando e nominato comandante distretto Messina.

I seguenti ufficiali del personale permanente dei distretti sono promossi al grado superiore:

Maggiore promosso tenente colonnello:

Formiggini cav. Primo, nominato comandante distretto Varese.

Tenenti promossi capitani:

Corradi Angelo — Soleri Gio. Battista — Tombesi Armando — Narducci Armando.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 26 gennaio 1913:

Maugeri cav. Francesco, tenente colonnello medico, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 2 febbraio 1913.

Re cav. Giuseppe, id. id., id. id., dal 15 id.

Pizzocolo Ognibene Paolo, id. in aspettativa, richiamato in servizio dal 19 dicembre 1912.

Corpo di commissariato militare.

Ufficiali di sussistenza.

Con R. decreto del 17 novembre 1912:

Corsi cav. Zaccaria, maggiore di sussistenza, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 2 dicembre 1912.

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri di artiglieria.

Con R. decreto del 12 gennaio 1913:

Buscaglia Alfonso, ragioniere di 2ª classe, in aspettativa per infermità dal 1° ottobre 1912, richiamato in servizio dal 1° febbraio 1913.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 28 marzo 1912:

Montanaro cav. Luigi, capitano personale permanenti distretti, collocato a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° maggio 1912, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 9 agosto 1912:

Corte cav. Silvio, tenente colonnello medico — Malavasi cav. Enrico, id. id., collocati a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° settembre 1912, ed inscritti nella riserva.

Con R. decreto del 2 settembre 1912:

Mimiola cav. Emilio, maggiore personale permanente distretti, collocato a riposo, per infermità non provenienti da causa di servizio, dal 1° ottobre 1912.

Pavesi Agostino, capitano d'amministrazione, id. id., per anzianità di servizio, con decorrenza dal 16 ottobre 1912 ed inscritto nella riserva.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

***Rettifiche d'intestazione* (2ª pubblicazione)**

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	526992	38 50	*Villani* Benedetto fu Giovanni, minore sotto la patria potestà della madre Cenatiempo Liberà, domiciliata a Formia (Caserta)	*Villano* Benedetto fu Giovanni, minore ecc. come contro
»	277177	297 50	*Gresta* Rosario, Donato, Umberto e Vincenzina fu Rosario, minori, sotto la patria potestà della madre Elisabetta Cosco fu Donato, vedova *Gresta*, domiciliata in Catanzaro	*Gresti* Rosario, Donato, Umberto e Vincenzina fu Rosario, minori, sotto la patria potestà della madre Elisabetta Cosco fu Donato, vedova *Gresti*, domiciliata in Catanzaro
»	15730	28 —	Guarneri *Alberto* di Francesco, domiciliato in Tortona	Guarneri *Pio Carlo Alberto* di Francesco, domiciliato in Tortona
»	359764	31 50	Guarneri *Alberto* fu Francesco domiciliato in Livorno	Guarneri *Pio Carlo Alberto* fu Francesco, domiciliato in Livorno
»	404072	392 —	Capelli *Ester* di Carlo, moglie di Vellano Vincenzo, domiciliata a Milano, con vincolo dotale	Capelli *Felicita Ester* di Carlo, ecc. come contro
»	241351	595 —	Borgomaneri *Maria* fu Giovanni, nubile, domiciliata in Gallarate	Borgomaneri *Gerolama Maria* fu Giovanni, nubile, domiciliata in Gallarate
»	558843	21 —	Ciotti *Pasquale* fu Angelo, minore sotto la patria potestà della madre Talamona Emilia vedova Ciotti domiciliata in Varese	Ciotti *Clemente Pasquale* fu Angelo, minore ecc. come contro
»	659193	595 —	Spanò *Rosa* di Giovanni Battista, moglie di Bruni Jacopo domiciliato a Radicena (Reggio Calabria)	Spanò *Maria Rosa* di Giovanni Battista, moglie ecc. come contro

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3 50 %	203051	1050 —	Bancalari Giambattista, *Luigia, Gemma, Maria, Luigia-Maria, Delfina* e *Vincenza Maria vulgo Delfina di Luca*, minori sotto la patria potestà del padre e figli nascituri dello stesso *Bancalari Luca, fu Giambattista* dom. in Chiavari, con usufrutto a Parma Giulia fu Lorenzo, moglie di Costa Giuseppe e vincolo di devoluzione tra i contitolari superstiti	
» » » »	205875 205876 205878 205880	507 50 507 50 507 50 507 50	Bancalari Giambattista, *Luigia, Gemma, Maria, Luigia-Maria, Delfina* e *Vincenza-Maria vulgo Delfina di Luca*, minori, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri dello stesso *Bancalari Luca fu Giambattista*, domiciliato a Chiavari	Bancalari Giambattista, *Luigia-Maria-Maddalena-Marcella, Gemma-Maria-Luigia, Maria - Linda-Pellegrina vulgo Gabriella, Luigia-Maria-Delfina, Vincenza-Maria vulgo Delfina di Luigi-Gio Batta-Luca fu Gio-Batt, detto Luca* ecc. come contro
» »	217511 233307	385 — 192 50	Bancalari Giambattista, *Luigia, Gemma, Maria, Luigia-Maria, Delfina* e *Vincenza-Maria vulgo Delfina di Luca*, minori, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri dello stesso *Bancalari Luca fu Giambattista*, domiciliato a Chiavari, con usufrutto a Gagliardo Rachele fu Vincenzo, moglie di Bancalari Luca	
»	224449	192 50	Bancalari Giambattista, *Luigia, Gemma, Maria, Luigia-Maria Delfina* e *Vincenzo Maria detto anche Delfino, di Luca*, minori sotto la patria potestà del padre e figli nascituri del detto *Bancalari Luca fu Giambattista*, domic. a Chiavari, con usufrutto a Gagliardo Rachele fu Vincenzo moglie di Bancalari Luca	
3.50 %	402960	210 —	*Cristiano* Grazia fu Giuseppe moglie di Demichele Michele fu Giovanni	*Cristiani* Grazia fu Giuseppe moglie di Demichele Michele fu Giovanni

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 7 febbraio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il sig. Bonetti Riccardo fu Giuseppe ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 148 ordinale, n. 4 di protocollo e n. 2996 di posizione, stata rilasciata dall'Intendenza di finanza di Cremona in data 4 gennaio 1913, in seguito alla presentazione di quattro cartelle della rendita complessiva di L. 21 consolidato 3.50 0[0, (emissione 1902) senza cedole.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Bonetti Riccardo fu Giuseppe, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 21 febbraio 1913.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 24 febbraio 1913, in L. 101,82.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 24 febbraio al giorno 2 marzo 1913 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 101.75.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

22 febbraio 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	98.17 79	96.42 79	97.66 54
3.50 % *netto* (1902)	98.01 75	96.26 75	97.50 50
3 % *lordo*	67.86 25	66.66 25	66.90 65

CONCORSI

MINISTERO DEL TESORO

Concorso per incisore della R. zecca.

In seguito all'esito del concorso per il posto di incisore nella R. zecca, bandito con decreto Ministeriale 28 settembre 1912, è aperta al pubblico l'esposizione dei modelli e dei bozzetti eseguiti, i quali sono visibili alla R. zecca nelle ore d'ufficio, per dieci giorni consecutivi dal 26 febbraio a tutto il 7 marzo 1913.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 22 febbraio 1913

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14,5.

DEL BALZO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della famiglia De Leo per le condoglianze inviatele dalla Camera.

Interrogazioni.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Giacomo Ferri relativa all'attuazione della nuova legge elettorale, dichiara che il Governo si era reso conto del-l' inconveniente lamentato con l' interrogazione stessa e con analoga mozione dell'on. Turati ed altri deputati.

Assicura che si avviserà in tempo ai provvedimenti atti a far si che tutti indistintamente gli elettori inscritti in ciascuna sezione abbiano modo di partecipare alla votazione.

FERRI GIACOMO, potrebbe dichiararsi sodisfatto, intendendo che il Governo si proponga di provvedere per legge, ma crede utile esporre in qual modo esperimenti pratici abbiano dimostrato che il tempo assegnato per la votazione dalla nuova legge elettorale politica risulta assolutamente insufficiente per consentire a tutti gli inscritti di esercitare il loro diritto. Insiste in tali rilievi specialmente perchè, se fossero esatte le notizie pubblicate dai giornali circa i provvedimenti coi quali il Governo intende rimediarvi, non potrebbe che giudicare tali provvedimenti sempre inadeguati.

MIRABELLI ERNESTO, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara all'on. Morpurgo che per la concessione delle pensioni ai feriti della guerra libica vengono applicate le disposizioni vigenti in materia di pensioni privilegiate. Il Ministero della guerra ed i Corpi dipendenti provvedono con la dovuta sollecitudine al disbrigo delle pratiche di loro competenza, spettando poi alla Corte dei Conti di assegnare la pensione nei casi nei quali si riconosca dovuta. Frattanto i militari, in attesa di pensione, se si trovano ancora infermi, vengono curati e mantenuti dallo Stato; se sono poi in convalescenza ricevono la indennità prescritta.

Tale indennità è poi integrata dai sussidi concessi dal Comitato nazionale di soccorso per i feriti e le famiglie dei morti nella guerra libica.

MORPURGO, ringrazia delle spiegazioni date. Fa appello all'energia ed al sentimento dell'on. sottosegretario di Stato perchè, nonostante le lungaggini inevitabili della procedura, sia affrettata la concessione della pensione, considerando che vi sono famiglie e feriti ai quali, dopo quasi un anno e mezzo, non è stata ancora liquidata.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, dichiara all'on. Mezzanotte che, in dipendenza della recente legge sull'ordinamento giudiziario, mentre sono in corso di esame le disposizioni per l'attuazione di essa, il Ministero ha sospeso il concorso di merito già bandito ai posti di giudice e sostituito procuratore del Re.

MEZZANOTTE, rilevando che i numerosi magistrati interessati erano vivamente desiderosi di notizie precise sull'argomento, e compiacendosi di averle provocate dal Governo, ringrazia e si dichiara sodisfatto.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato, per gli affari esteri, in risposta all'on. De Felice-Giuffrida dichiara che, avendo il suddito germanico von Lokow, a seguito delle operazioni guerresche in Libia, chiesto un rilevante indennizzo al Governo italiano, la sua domanda è stata respinta.

Successivamente ha proposto al Governo la cessione di alcuni terreni, che possiede in Libia; ma nulla è stato deciso in proposito, dovendosi anche accertare se i terreni stessi siano effettivamente di sua proprietà.

DE FELICE GIUFFRIDA, ricorda che il contegno tenuto dal von Lokow, sia con la costante propaganda antitaliana, sia con le parole d' insulto agli italiani, che, all'atto della dichiarazione di guerra a Tripoli erano costretti ad imbarcarsi sulle navi...

PRESIDENTE, esorta l'oratore a fare l'onore a certi individui di riferire le loro parole nella Camera italiana. (Vivissime approvazioni).

DE FELICE-GIUFFRIDA, si compiace che il Governo italiano abbia voluto ora dissimulare la concessione di indenizzo in un semplice acquisto di immobili. Ma, poichè non si può dimenticare che il von Lokow ebbe parte notevole nella preparazione della dolorosissima giornata di Sciara-Sciat, non è nemmeno ammissibile che si possa trattare con lui per la compra di quella casa e di quei terreni, che furono asilo per i nostri nemici e fucina di insidie e di pericoli verso i nostri soldati.

Conclude affermando che, quando si concedesse in forma diretta o indiretta una qualsiasi somma di denaro al von Lokow, ciò sarebbe gravissimo per la nostra dignità nazionale. (Commenti).

DI SCALEA, sottosegretario di stato per gli affari esteri, ripete che la domanda d'indennizzo è stata respinta dal governo italiano. La questione ormai si riduce ad esaminare se ed a quali condizioni convenga acquistare i terreni del von Lokow.

Presentazioni di relazioni.

MEZZANOTTE, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione di procedere contro il deputato Gerini per contravvenzione al regolamento sugli automobili (1293).

MATERI, presenta la relazione sulla proposta di legge: Divisione in due del comune di Lauria (1259).

Seguito della discussione del bilancio degli affari esteri per il 1913-14.

GRAZIADEI, si compiace di rilevare come la pubblica opinione dopo un lungo periodo di disinteressamento, torni ad appassionarsi

del problema di politica estera. Nota come essi richiamino e debbano particolarmente richiamare l'attenzione del partito socialista per la missione e l'azione sua così nel campo della politica nazionale, come in quello dei rapporti internazionali.

Occupandosi della guerra libica, osserva come il Governo abbia esposto l'Europa a pericoli di conflagrazione, ed abbia imposto al Paese gravissimi sacrifizii di sangue e di danaro, mentre si sarebbe potuto risolvere il problema di Tripoli con una opportuna e tempestiva preparazione politica.

La guerra fu affrontata senza un esatta nozione della sua difficoltà: tanto che da principio la si intravvide come una semplice passeggiata militare. Invece gli ostacoli e le ostalità da superare furono terribili e numerosissimi, e purtroppo, specie in Cirenaica, si frappongono ancora al completo nostro possesso delle terre libiche.

Vi è stata poi sproporzione fra lo sforzo durato e la metà da conseguire; poichè, se rimane discutibile l'opportunità della guerra, per quanto concerne la nostra posizione nel Mediterraneo lo è ancor più dal punto di vista economico, data la sterilità di quelle regioni e l'impossibilità di avviarvi le nostre correnti migratorie.

Accennando alla presente guerra balcanica, nota che essa ha rappresentato il fallimento della diplomazia europea; tanto che questa, dopo avere invano cercato di evitarla, si limita ormai ad adoperarsi per risolvere i vari problemi, che ne sono originati.

Primo fra questi la necessità di isolare la guerra; ad essa il partito socialista internazionale ha il vanto di aver dato largo contributo di opera efficace.

Circa l'altro problema, quello dell'Albania, è necessario per l'interesse d'Italia risolverlo in modo da evitare che nella opposta sponda dell'Adriatico si stabilisca una potenza forte ed agguerrita. E non è da disapprovarsi la nostra politica in quanto ha mirato ad ottenere la rinuncia dell'Austria-Ungheria ad ogni pretesa su quella regione e si è esplicata anche nell'opporsi all'acquisto territoriale di un porto nell'Adriatico da parte della Serbia.

Ma a questo bisogna limitarsi, e non spingersi fino ad attraversare le aspirazioni della Serbia verso la sua espansione politica e commerciale. È soprattutto necessario non legare la nostra azione a quella della Monarchia austro-ungarica, ed impedire che questa, aiutata dalla propaganda antitaliana, che il clero cattolico compie nell'Albania, acquisti nel nuovo Stato autonomo una effettiva preponderanza, ed arrivi così a dominare di fatto, se non di diritto su una regione che è nostro vitale interesse mantenerci amica o quanto meno neutrale.

Circa la politica delle alleanze, ritiene che non si debba *a priori* essere ostili verso la Triplice, nè convenga farsi trascinare da sentimenti, sia pure nobilissimi, verso una diversa orientazione della nostra politica estera, che, come note vicende ammaestrano, non ci avrebbe risparmiato qualche grave delusione.

Avverte la vantaggiosa posizione, nella quale dal punto di vista delle forze militari di terra, trovasi la Triplice alleanza di fronte alla Triplice intesa. Ed afferma che l'unione con le potenze centrali è stata utile per l'Italia, in quanto le ha assicurato un lungo periodo di pace; ed è stata utile per l'Europa, in quanto ha eliminato due guerre di rivincita, quello della Francia contro la Germania e quella dell'Austria contro di noi. (Approvazioni — Commenti).

Ma se per la natura e gli scopi suoi la Triplice Alleanza è migliore di quanto non apparisca, per lo spirito con cui è stata applicata, non si comprende perchè l'Italia abbia acconsentito a rinnovarla in anticipazione, quando ciò non era reso necessario dalla tutela dei nostri interessi ed ogni indugio non poteva che avvantaggiarli.

L'anticipata rinnovazione rappresentava soprattutto un beneficio per l'Austria Ungheria. Doveva quindi il nostro Governo profittarne per ottenere garanzie in favore degli italiani soggetti alla monarchia.

Sembra, invece, che ciò non sia stato fatto, poichè il contegno dell'alleata verso l'elemento italiano non ha subito nessun mutamento in meglio; basterebbe a provarlo quanto essa sta facendo circa l'istituzione della Facoltà italiana.

L'oratore vorrebbe sapere con quale spirito il trattato debba interpretarsi nei riguardi del mediterraneo, e fino a qual punto esso ci leghi all'Austria nella sua politica orientale.

Rilevando il recente accordo avvenuto fra Germania ed Inghilterra per la proporzione dei loro armamenti navali, ritiene che sarebbe altamente civile un opera indirizzata a facilitare la conclusione di altri accordi consimili, i quali segnerebbero altrettanti passi verso una generale limitazione degli armamenti.

Conclude affermando che il partito socialista continuerà a svolgere la sua opera in favore del grande ideale di pace; ideale che si augura abbia presto a trionfare nel mondo. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

MURRI, avverte la deficenza delle nostre leggi sull'emigrazione, e proclama la necessità di provvedere ad una più efficace tutela dei nostri connazionali all'estero.

Segnala pure il bisogno di meglio organizzare le nostre scuole all'estero, problema al quale altre nazioni attendono e provvedono con cure e con mezzi ben più adeguati di quella che vi dedica l'Italia. Trattasi infatti di istruire i figli dei nostri emigrati, e di educarne lo spirito all'amore verso la madre patria, onde ad essa non divengano estranei.

Accenna alle difficoltà che si frappongono ad un buon ordinamento di queste scuole e rendono poco proficua l'azione loro, alle deficienze che si rilevano nell'ordinamento di esse, ai bisogni cui occorre dare sodisfazione. Segnala pure l'opportunità di istituire scuole medie nell'America del Sud.

Invoca specialmente che siano accresciuti gli stanziamenti, e che questi vengano erogati con criteri razionali e costanti; chiede poi che sia assicurata la condizione degli insegnanti all'estero allorchè ritornano in patria, che siano largamente sussidiati i Comitati di patronato per le nostre scuole e che si provveda ad un perfetto andamento del servizio di direzione e di ispezione.

Aiuti speciali dovrebbero pure accordarsi alle istituzioni di assistenza e di mutualità scolastica, facendo tesoro delle iniziative e del buon volere dei più cospicui nostri connazionali.

La complessa opera che l'oratore ha indicato gioverà dovunque, ma specialmente nelle regioni dell'America dove affluiscono le grandi correnti della nostra emigrazione, non solo a tener alto il decoro ed il nome d'Italia, ma a facilitare lo sviluppo civile ed economico di quelle nostre Colonie. (Approvazioni).

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri (Segni di viva attenzione), risponderà anzitutto ai vari oratori sulle questioni speciali, che essi hanno trattato, riservandosi di rispondere in seguito relativamente ai problemi generali della politica internazionale.

All'on. Murri dichiara che terrà in grandissimo conto le osservazioni da lui svolte circa il problema delle scuole all'estero, particolarmente per quanto riguarda l'istituzione di scuole medie nell'America del Sud.

Osserva all'on. Graziadei che ritiene ormai superflue, dopo la recente discussione fattane e dopo che il Parlamento ebbe ad esprimere in modo solenne il suo pensiero, (Benissimo!) nuove spiegazioni e dichiarazioni in merito alla rinnovazione della Triplice alleanza.

Assicura poi l'on. Incontri che l'opera del nostro rappresentante presso la Repubblica Argentina è stata sempre degna del massimo encomio.

Non parlerà delle divergenze, che erano insorte con quello Stato, poichè esse sono ormai appianate con reciproca sodisfazione, e tutto induce nella fiducia che i rapporti fra le due nazioni rimarranno improntati alla maggiore sincerità e cordialità.

Circa la convenzione sanitaria, essa non è stata approvata dalla Camera Argentina, perchè questa non si è trovata in numero legale (Commenti). Quel Governo non mancherà di sollecitare l'approvazione e frattanto si provvederà con uno scambio di note, dirette a regolare la questione in via transitoria.

Venendo alle questioni relative al personale, nota che le carriere, tanto quella diplomatica quanto quella consolare, si svolgono ora assai più rapidamente che non nel passato.

Segnala i preziosi servigi resi dai nostri consoli. Dichiara che ha

cercato di aumentare il numero delle sedi consolari. Nota però che, oltre a quello finanziario, vi è qui la difficoltà del reclutamento, poichè assai scarso è il numero dei candidati che riescono vittoriosi nei concorsi: e ciò perchè il ministro vuole soprattutto assicurarsi un personale veramente scelto.

Si compiace di aver potuto ottenere lo stanziamento di maggiori fondi così per le spese delle nostre rappresentanze all'estero, come pure per poter dare maggiore incremento alle nostre scuole.

Si propone di meglio organizzare il servizio degli interpreti, giovandosi a tal uopo dell'Istituto orientale di Napoli.

Rilevando le censure che a proposito della guerra di Libia, sono state mosse alla nostra diplomazia, per una pretesa insufficiente preparazione, osserva che la confutazione di tali censure si ha nel pieno successo, non solo militare, ma anche diplomatico, della nostra impresa.

È anche, in non poca parte, merito della diplomazia italiana, se l'Italia ha potuto, con le sole sue forze, superare felicemente le difficoltà di vario genere, che si frapponevano alla conquista della Libia. (Approvazioni).

Basti pensare che si potè ottenere il riconoscimento pieno ed incondizionato della nostra sovranità sulle terre di Libia ancor prima che il trattato di Losanna avesse piena forza ed effetto. (Approvazioni).

L'onorevole ministro ringrazia poi l'onorevole Incontri per aver ricordato come egli malgrado una gravissima sventura domestica, rimase al suo posto in momenti difficili per l'Italia.

Nota però che non egli solo, ma tutti gl' Italiani, dagli uomini di Governo sino ai più umili cittadini, seppero allora compiere intero il loro dovere e rimasero al loro posto. (Vivissimi e prolungati applausi).

Dichiara poi che il Governo respinge il perdono offertogli dall'onorevole Incontri. Il Governo italiano ha la sicura coscienza di aver agito pel vero bene del Paese. (Vivi applausi).

Viene ai problemi generali della politica internazionale europea. (Segni di viva attenzione).

Critiche severe non sono state risparmiate, in Italia e fuori, alla diplomazia europea; ma, se essa non può sostituirsi alle grandi forze determinanti della storia, se si deve spesso lasciare a queste la soluzione definitiva dei maggiori problemi politici, non è men vero che essa è riuscita finora, in tanto complicato intreccio di opposti interessi, a conservare la pace europea.

Da 43 anni non ha più luogo una guerra tra potenze europee; e, se a questo risultato la diplomazia potrà aggiungere la soluzione pacifica della crisi balcanica e il pacifico componimento degli interessi delle grandi potenze, più o meno direttamente toccati dagli eventi balcanici, essa avrà acquistato senza dubbio un grande titolo di benemerenza.

Il compito suo è agevolato dal fatto che tutti i popoli e tutti i Governi hanno alto e profondo il sentimento della loro responsabilità e del loro dovere di non scatenare per cause inadeguate un gravissimo e terribile conflitto. (Approvazioni).

Il nostro intimo accordo coll'Austria-Ungheria e la cordialità dei nostri rapporti colla Russia, contribuiranno certamente a questo benefico risultato.

Anche la formula dello *statu quo* territoriale balcanico, adottata per tanti anni dalla diplomazia europea, è stata ed è ancora oggetto di dileggio, ma non bisogna dimenticare che la lunga fedeltà a quella formola ha avuto per effetto di ritardare la perdita da parte della Turchia delle due provincie europee sino al giorno in cui i popoli balcanici furono maturi per raccoglierne il retaggio. È stato il lungo mantenimento della formola provvisoria dello *statu quo*, che ha reso possibile oggi l'applicazione della formola definitiva « i Balcani ai popoli balcanici ». (Vivissime approvazioni).

È questa la soluzione più conforme agli interessi ed ai principii liberali dell'Italia: è la soluzione più conforme all' interesse generale della pace europea. (Vivi applausi).

È necessario che tale soluzione venga il più presto possibile tradotta in atto di conformità al suo vero spirito. In altri termini, è necessario che essa ci dia una soluzione definitiva, che assicuri per molti anni la pace della penisola balcanica e dell' Europa.

Questo risultato non può ottenersi se non mediante un assetto territoriale balcanico corrispondente il più possibile alle condizioni etnografiche e geografiche del paese ed ai desideri ed interessi delle popolazioni, contemperati ed in alcuni casi subordinati ad un fine supremo di civiltà e di pace, in altri termini alla necessità di conciliare gli interessi materiali e morali delle grandi potenze europee. (Applausi).

In una crisi come l' attuale, in cui tanti opposti interessi sono in giuoco, e tanta materia infiammabile è sparsa per ogni dove, nessuna potenza, grande o piccola, può sperare o pretendere che tutti i suoi interessi e tutti i suoi desideri siano interamente soddisfatti; ma è necessario che ognuna faccia qualche sacrificio parziale, è che i divergenti interessi e le discordi aspirazioni vengano conciliati per mezzo d' una serie complessa di reciproche transazioni. (Benissimo !).

A questi criteri s' ispira la politica dell' Italia.

Prima che scoppiasse la guerra italo-turca, due grandi problemi erano ancora aperti per noi: l' equilibrio dell' Adriatico e l' equilibrio del Mediterraneo.

L' equilibrio dell' Adriatico è un problema, che sta per essere risolto mercè l' intima collaborazione tra l' Italia e l' Austria-Ungheria, la cooperazione della Germania, e il largo e pacifio spirito di equità delle altre grandi potenze. (Benissimo !).

Esse oggi sono ugualmente concordi nel volere sostanzialmente mantenere l' equilibrio attuale del Mediterraneo.

Di tale concordia, rispondente alle nostre vedute ed ai nostri interessi, noi siamo lieti.

Il possesso della Libia ha risoluto per l' Italia il problema dell' equilibrio dell' Africa settentrionale; ma non diminuisce certo il nostro interesse al mantenimento dell' equilibrio generale del Mediterraneo. Interessi identici ai nostri, i quali rafforzano la reciproca amicizia, ha anche l' Austria-Ungheria. Di tale identità d' interessi i due governi alleati hanno piena coscienza. (Benissimo !).

Se per la forza degli eventi, contro la volontà nostra e contro quella dei nostri alleati e di tutte le grandi potenze, dovessero avvenire, presto o tardi, notevoli mutamenti territoriali nel Mediterraneo, l'Italia non potrebbe rimanere spettatrice inerte, e dovrebbe esigere che la sua posizione di grande potenza mediterranea venisse da tutti tenuta nel debito conto. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

Il Mediterraneo non è più oggi, come nell'antichità greco-romana, il centro unico della civiltà; ma la sua importanza mondiale non è per questo diminuita; anzi, essendo divenuto il campo d'intersecazione delle comunicazioni tra l' Europa e tutti gli oceani e tutti i continenti, è sotto questo aspetto aumentata. (Vivi applausi).

Nessuno oggi ha più nè avrà mai il diritto di chiamarlo « mare nostrum » (Vivi applausi). Esso è e deve restare libera via delle genti, delle quali niuna può e deve avere il dominio, e tutte debbono averne il godimento, e tra le quali uno dei primi posti é stato conquistato e sarà conservato dall'Italia. (Vivi applausi).

L'assetto territoriale attuale del Mediterraneo sodisfa i nostri interessi politici ed economici, e noi desideriamo vivamente, al pari delle altri grandi potenze, che esso sia mantenuto. Su questa base i rapporti di vicinanza in Africa colla Francia e l'Inghilterra continuano ad ispirarsi allo spirito equo ed amichevole dei vigenti accordi.

Accordi analoghi stipuleremo probabilmente anche con la Spagna, poichè le due nazioni desiderano di rafforzare sempre più i loro cordiali ed amichevoli rapporti.

L'integrità territoriale della Turchia Asiatica è stata da tutte le potenze riconosciuta come uno dei fattori essenziali del presente equilibrio ed un presidio efficace della pace europea.

Noi confidiamo che la Turchia, non più costretta alla difesa delle sue provincie europee, che sapeva, per la natura stessa delle cose, in continuo pericolo (Commenti) potrà, in condizioni calme e sicure,

consolidare i suoi possessi asiatici, e confidiamo che vedrà, nell'attività economica dell'Italia un coefficiente di sviluppo e di progesso che non può destarle alcuna diffidenza, alcun sospetto di mire territoriali a suo danno. (Approvazioni).

Se la Turchia, come abbiamo motivo di credere, adempirà lealmente verso di noi i patti di Losanna, se adotterà verso i nostri commerci, i nostri capitali, i nostri connazionali, la politica suggerita dai suoi veri interessi, essa troverà nell'Italia un'amica sicura. (Benissimo! - Approvazioni).

Se la Turchia, come abbiamo motivo di credere, adempirà lealmente verso di noi i patti di Losanna, se adotterà verso i nostri commerci, i nostri capitali, i nostri connazionali, la politica suggerita dai suoi veri interessi, essa troverà nell'Italia un'amica sicura. (Benissimo! — Approvazioni).

Risoluta definitivamente la questione della Libia, vien meno ogni causa di possibile dissenso tra l'Italia e la Turchia; perchè non soltanto vien meno ogni opposizione d'interessi tra i due paesi, ma anzi essi avranno d'ora in poi molti e grandi interessi identici.

L'integrità territoriale della Turchia Asiatica, che trova in quelle regioni ambiente più omogeneo di quello che aveva in Europa, lo sviluppo del suo benessere, il miglioramento delle condizioni delle sue popolazioni, costituiscono per l'Italia un intesse di prim'ordine.

Speriamo che senza lasciarsi ingannare da voci isolate ed incompetenti, le sfere dirigenti ottomane si convincono di questa verità.

Intanto l'Italia cerca e cercherà di dare alla Turchia, prove palpabili d'amicizie, e coopererà colle altre potenze affinchè la pace sia il più presto possibile ristabilita, e la Turchia risenta il meno possibile i danni inevitabili derivanti dall'esito della guerra. (Benissimo).

Riafferma novamente l'intenzione schiettamente pacifica della triplice alleanza. Assicura che intenti non meno pacifici animano le altre grandi potenze, fra le quali non mai, come ora, sono corsi più cordiali rapporti, nello scopo comune del mantenimento della pace europea.

Constata che l'impresa libica ha anche insegnato al Paese ad interessarsi vivamente dei problemi della politica estera; cosicchè il Governo italiano si sente ora nella sua azione sorretto e confortato dal consenso e dal sentimento della nazione. (Vivissime approvazioni).

In questa grande gara dei popoli, (così conclude l'onorevole ministro) che è fattore di civiltà e di progresso, perchè assicura la prevalenza dei migliori, e spinge individui e popoli a sviluppare tutte le loro facoltà ed a intensificare i loro sforzi, l'Italia ha già dimostrato che è degna di un posto elevato ed é decisa a conservarlo ad ogni costo.

In mezzo secolo di sforzi per elevarsi dalla infelice condizione passata alla grandezza del presente, che è preparazione a più radioso avvenire, essa lo ha dimostrato non soltanto col pensiero e l'opera di pochi individui che passano, ma colle virile virtù dell'intera nazione che resta. (Vivissime generali approvazioni — Vivissimi prolungati applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'on. ministro — Commenti prolungati — La seduta è sospesa per brevi istanti).

BORSARELLI, relatore, si compiace dello splendido discorso dell'on. ministro, rilevando come da molti anni non si udisse suonare così italianamente nobile ed alta la parola del Governo: parola che avrà un'eco profonda all'estero, e varrà a rendere il nostro popolo sempre più conscio della sua dignità, della sua forza, della sua missione civile nel mondo.

Senza ritornare, adunque, sui grandi problemi della politica internazionale, si limita a quegli argomenti, che più da vicino riguardano la Giunta generale del bilancio.

Si augura egli pure che sia possibile intensificare sempre più l'azione delle nostre rappresentanze all'estero.

Segnala i notevoli miglioramenti che si sono andati introducendo nell'ordinamento del personale diplomatico e consolare.

Rileva egli pure come anche la politica estera si vada democratizzando, e non sia più attributo esclusivo dei Capi degli Stati o di ristrette oligarchie.

Al popolo italiano, che tante prove delle sue mirabili virtù ha dato nella recente campagna di Libia, la quale, per unanime consenso, è valsa a formare la coscienza politica italiana, ben possono essere rivelati i misteri della più recondita diplomazia. (Bene!).

E l'Italia, che per la virtù del suo popolo ha così nobilmente superato questa recente prova, può andare fidente incontro ad un più grande e più radioso avvenire. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

(Sono approvati senza discussione tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge).

Presentazione di relazioni.

PANIÈ, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Trapanese, per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa (1112).

ALBANESE, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Sighieri per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa (1198).

PANSINI, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cornaggia per contravvenzione al regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Pavia (1205)

POZZI DOMENICO presenta la relazioni sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 113.428,72 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-912, concernento spese facoltative (1217).

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 1587,27 per provvedere al saldo di spese residue, inscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-912 (1218).

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 61.711,32 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo nel Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-912 (1219).

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 12.450.760 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-912 (1220).

AGUGLIA presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Sistemazione completa delle reti telefoniche urbane esercitate dallo Stato (1300).

Sul personale degli operatori e telegrafisti (1301).

Modificazioni ed aggiunte alla legge 9 luglio 1908, n. 420, ed alla legge 6 luglio 1911, n. 677 (1302).

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa per il Ministero della guerra per l'esercizio 1913-914 ».

PADULLI, constata che la campagna Libica ha dimostrato come non siano stati inutili i sacrifici fatti dal paese per l'esercito.

Espone poi le considerazioni, per le quali crede necessario, colla Commissione d'inchiesta, adottare le sedi fisse per tutti i reggimenti.

Accenna al vantaggio, che ne verrebbe agli ufficiali, e alla rilevante economia, che sarebbe possibile realizzare.

E nota che i vantaggi di questo provvedimento saranno anche maggiori, se precederà un generale assestamento delle guarnigioni.

Rivendicando poi le grandi benemerenze della cavalleria, lamenta che ad essa non sia stato assegnato un congruo numero di posti superiori.

Si compiace, a questo proposito, dell'assunzione di un valoroso principe a capo supremo di quest'arma.

Raccomanda che nelle assegnazioni delle ricompense pel valor militare si proceda sempre colla più assoluta imparzialità.

Esorta il ministro a rimandare alle loro case, appena guariti, quando lo richiedano, i soldati feriti, curati presso gli ospedali.

Elogia la relazione, che l'on. Pais ha dettato su questo bilancio con mirabile patriottismo, benchè col cuore straziato per la morte dell'unico figlio, caduto da prode nelle terre di Libia.

Plaude infine all'opera spiegata dal ministro, al quale augura di poter continuare nell'opera felicemente intrapresa per dare all'Italia un esercito degno dei suoi alti destini. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

DI SALUZZO. Premesso un saluto al valoroso esercito nostro ed un plauso al ministro della guerra per l'illuminata opera sua, passa ad un breve esame della parte ordinaria e straordinaria del bilancio.

Nota la diminuzione di una trentina di milioni circa nella parte straordinaria di esso.

Non nega che la prima impressione quando si viene a conoscenza di questa diminuzione, possa essere di una certa sorpresa, specialmente se la si raffronta con gli enormi aumenti di spese militari per cui si affannano in questo momento la Francia e la Germania.

Ma questo dubbio e quella impressione si provano da chi consideri isolatamente il bilancio 1913-914, o tutt'al più lo raffronti a quello 1912-913.

Chi, invece, abbia presente nel suo complesso il quadro delle assegnazioni concesse dalle varie leggi speciali è dalla loro ripartizione dall'esercizio 1907-908 inclusivo, non prova sorpresa alcuna, e respinge l'idea di un regresso o di una sosta.

È probabile che il programma in corso d'attuazione abbia bisogno di essere integrato e completato con nuovi provvedimenti che richiederanno nuove richieste di fondi.

Ma queste non possono trovar sede nella parte straordinaria del bilancio, che si limita ad impostare le somme accordate da leggi speciali.

Il ministro, nella cui opera illuminata paese e Parlamento hanno fiducia, presenterà le domande di crediti, che saranno richiesti dai nuovi provvedimenti resisi necessari; e la Camera risponderà al suo appello come ha sempre risposto quando si trattò di questioni inerenti ai supremi interessi della difesa nazionale (Bene).

Non si preoccupa dunque della minor somma impostata pel venturo esercizio nella parte straordinaria del bilancio, sul mezzo miliardo assegnato da varie leggi ai diversi esercizi.

Tanto meno ciò deve recar preoccupazione, in quanto l'Amministrazione militare può, occorrendo, non usufruire per l'esercizio 1913-914 di tutta l'assegnazione stabilita per l'esercizio successivo.

Rileva che la forza bilanciata rimane invariata ed afferma la necessità di elevarla a 270,000 uomini almeno.

Esprime il dubbio che con l'attuale gettito del contingente annuo arruolabile si possa stabilire questa forza bilanciata.

Contempla quindi l'eventualità di dover aumentare questo contingente con lievi ritocchi alla legge di reclutamento. Questo aumento produrrà un vantaggio non solo ai fini della forza bilanciata per il tempo di pace, ma anche ai fini della mobilitazione.

Esprime il convincimento che ad un aumento di forza bilanciata non possano contrastare ragioni finanziarie, vista la floridezza del nostro bilancio, e tenuto conto che questo aumento non importerà una spesa annua superiore ai 10 o 12 milioni.

Osserva che la forza bilanciata degli ufficiali è inferiore all'organico. Si compiace dei provvedimenti presi per diminuire tale differenza.

Raccomanda al ministro di prendere in attento esame la crisi numerica dei quadri degli ufficiali subalterni, specialmente dell'arma dell'artiglieria.

Nota che nella relazione non si trova alcun cenno circa l'epoca di consegna del nuovo materiale d'artiglieria in corso di lavorazione.

Accenna a voci corse relative ad un probabile notevolissimo ritardo in tale consegna, e lo deplora, data l'importanza per noi di sistemare rapidamente la nostra artiglieria campale per la quale siamo già in proporzione, per numero di pezzi, inferiori alle grandi potenze di Europa.

Afferma la necessità di sollecitare la costituzione dei sei reggimenti di artiglieria campale che sono tuttora da formarsi in base alla legge del 1910. E poichè il ritardo nella costituzione di tali reggimenti sembra derivare dalla mancanza delle apposite caserme si meraviglia non veder fatto cenno nei bilanci del fabbisogno per la costruzione di queste.

Si associa al relatore nel raccomandare che siano fin da tempo di pace, costituiti i nuclei di intendenza d'armata per gli studi inerenti alla mobilitazione dei servizi logistici di ogni armata.

Raccomanda lo sviluppo dei mezzi a trazione meccanica, accoppiato ad una maggior forza bilanciata di quadrupedi.

Termina esprimendo l'augurio che il ministro Spingardi compia l'opera sua, bene iniziata, adottando prontamente provvedimenti, che rispondano alla nuova situazione militare creata dalla recente guerra, ed atti a risolvere lo stato di crisi, che attraversa l'esercito per la necessità di mantenere ancora notevoli forze in Libia (Approvazioni — Congratulazioni).

MONTÙ segnala l'insufficienza dello stanziamento di bilancio pei servizi aeronautici.

Il provento della sottoscrizione nazionale, consentirà soltanto l'acquisto di cento apparecchi.

Ma, creata pure questa flottiglia, occorrerà provvedere alla sistemazione dei servizi ed assicurare una disponibilità pel rinnovamento. Inoltre non sarà possibile proscrivere i dirigibili. L'oratore espone ciò che si fa all'estero in questa materia.

Afferma che la soluzione vera ed organica rispondente ai bisogni dell'aeronautica, si avrà soltanto con la creazione di un istituto aeronautico centrale alla diretta dipendenza del Ministero della guerra.

Si augura che il ministro voglia tradurre in atto questo concetto con la creazione di apposito disegno di legge.

Esprime pure l'augurio che il genio inventivo italiano sappia dotare il nostro paese di un tipo originale e perfezionato di apparecchio aviatorio.

Ma, apprestato il materiale, converrà provvedere al personale adeguato. Questo dovrebbe essere, secondo l'oratore, un personale speciale militarizzato; non credendo pratica l'idea di un corpo di ufficiali aviatori, e ritenendo invece più opportuno che ai nostri ufficiali debba essere riservata la funzione di osservatori.

Lamenta, che, mentre il servizio aeronautico dipende dal Ministero della guerra, sia stato distaccato presso il Ministero della marina il servizio degli idroplani, inseparabile dal primo.

Concludendo afferma che sarebbe una illusione il pretendere di far fronte col solo bilancio consolidato alle esigenze che la guerra ha creato.

E l'oratore fa voti che il ministro, presentando, se è necessario, un apposito disegno di legge, voglia provvedere adeguatamente anche a questa, dei servizi aviatori e aeronautici, che non è ultima fra le esigenze della difesa nazionale. (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissime deputati si congratulano con l'oratore).

Sulla salute del deputato Romussi.

PRESIDENTE, comunica un telegramma del prefetto di Milano, il quale annunzia che l'on. Romussi ha subito una grave operazione. Malgrado l'esito felice di questa, la prognosi è riservata.

Votazione segreta.

CAMERINI, segretario fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sul seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1913 al 30 giugno 1914 (1228):

Favorevoli 189
Contrari 15
Astenuto 1

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Albanese — Amato Mario — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Aprile — Are — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Battelli — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Bianchini — Bissolati — Boitani — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Buccelli — Buonvino.

Caetani — Calissano — Calisse — Calvi — Camagna — Camerini — Cameroni — Campi — Cannavina — Capaldo — Capece-Minutolo Gerardo — Carugati — Casciani — Cavagnari — Ceci — Cermenati — Chiaraviglio — Chimienti — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Cipriani Gustavo — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Colosimo — Congiu — Coris — Cornaggia — Cottafavi — Credaro — Cutrufelli.

Dagosto — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Vito Roberto — Di Bagno — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia.

Falcioni — Fera — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fraccacreta — Franciea-Nava — Fulci — Furnari.

Gallenga — Gallini Carlo — Gazelli — Gerini — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Goglio — Grassi-Voces — Graziadei — Grippo — Guarracino.

Hierschel.

Joele.

La Lumia — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lucernari — Luciani — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magliano — Malcangi — Mancini Ettore — Maraini — Marazzi — Marcello — Masciantonio — Masi — Materi — Maury — Merlani — Mezzanotte — Miari — Mirabelli Ernesto — Modica — Molina — Montemartini — Montresor — Montù — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moschini — Murri.

Nava Cesare — Negrotto — Niccolini Pietro — Nitti.

Odorico.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paratore — Parodi — Pavia — Pellegrino — Pistoja — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Rasponi — Rava — Ridola — Rizza — Romanin-Jacur — Rossi Luigi — Rota Francesco — Rubini.

Sacchi — Sanjust — Santoliquido — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sighieri — Silj — Solidati-Tiburzi — Soulier — Suardi.

Tedesco — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscano — Trapanese — Turati — Turbiglio — Turco.

Vaccaro — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venzi.

Wollemborg.

Si è astenuto:

Nicotera.

Sono in congedo:

Alessio Giovanni — Alessio Giulio.

Baccelli Guido — Baldi — Baragiola — Benaglio — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Brandolin — Brizzolesi — Buccelli — Buonanno.

Calleri — Camera — Careano — Cardàni — Cartia — Casalegno — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Celesia — Ciartoso — Ciccotti — Ciraolo — Conflenti — Corniani — Cotugno — Curreno.

Da Como — D'Alì — Degli Occhi — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Pietra — Della Porta — De Seta — Di Cambiano — Di Stefano.

Ellero.

Facta — Fragoni — Fusco Lodovico.

Gallina Giacinto — Giaccone — Giacobone — Ginori-Conti — Girardini — Guglielmi.

Larizza — Libertini Pasquale.

Magni — Marsaglia — Marzotto — Meda — Modestino.

Nava Ottorino — Nuvoloni.

Pellecchi — Pellerano — Piatti — Pini — Porzio.

Queirolo.

Raggio — Rastelli — Rattone — Rienzi — Rizzetti — Ronchetti — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rota Attilio.

Salvia — Scalini — Simoncelli — Spirito Beniamino.

Teso.

Valenzani — Vicini — Visocchi.

Sono ammalati:

Berti

Cappelli — Caputi — Casalini Giulio — Ciccarelli — Cocco-Ortu — Croce.

De Cesare — De Tilla.

Fabri — Fortunati.

Landucci — Lucifero.

Margaria.

Romussi.

Speranza

Assente per ufficio pubblico.

Messedaglia.

Interrogazioni e interpellanze.

DEL BALZO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulla mancanza effettiva da oltre un anno del pretore titolare e del cancelliere della pretura di Rotonda, con grave danno dell'andamento della giustizia colà.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere le sue intenzioni intorno al progetto di legge sulle Regie scuole pratiche d'agricoltura, lungamente atteso, specie pei benefici che dovrebbero derivarne ai licenziati da dette scuole.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere perchè non prende un provvedimento pel miglioramento delle ferrovie già chiesto e promesso.

« Gattorno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, in omaggio a ragioni di giustizia, intenda, tanto più di fronte alla naturale eccedenza attiva che presenta la Cassa pensioni, accogliere le domande di miglioramento dei pensionati anziani delle ferrovie.

« Paniè ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia per sapere se non si riconosca indispensabile il completamento dei lavori eseguiti nella stazione di Pontedecimo, per renderla rispondente alla sua grande importanza: ed in ispecie, se non si ritenga urgente la rettificazione e l'allargamento del lurido sottopassaggio attualmente esistente, che, non solo è causa di liti giudiziarie, il cui esito per il Governo è assai facile prevedere; ma tende a perpetuare gli incomodi, i dispendi, i danni che arreca al commercio locale, l'irrazionale accesso odierno al riparto della piccola velocità.

« Parodi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda prendere provvedimenti per ovviare al gravissimo inconveniente che molti Comuni debbano mancare delle reclamate, necessarie scuole facoltative fuori classe, peggiorando così per alcuni di essi lo stato di fatto preesistente: e ciò perchè le autorità scolastiche negano di autorizzare all'insegna-

mento nelle scuole medesime il personale concorrente, il quale, per quanto sfornito di legale abilitazione, presenta tuttavia i titoli di studio che potrebbero ritenersi sufficienti, avuto altresì riguardo alle specialissime disagiate condizioni delle località interessate. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Berti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, ora che la Cassazione di Palermo ha confermato la sentenza della Corte d'appello che condanna la direzione delle ferrovie dello Stato a pagare ai ferrovieri residenti nei Comuni danneggiati dal terremoto del 1908 l'indennità di trasferta dovuta dallo Stato a tutti i suoi impiegati dei paesi colpiti, intenda, per i ferrovieri delle stazioni secondarie del comune di Messina, in attesa della liquidazione degli arretrati, provvedere col 1° marzo a soddisfare regolarmente le indennità che saranno dovute mese per mese, riparando così parzialmente con un atto di equità all'ingiustizia che ha tentato infliggere loro negando il loro diritto. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere quale sia il suo pensiero intorno alla assegnazione delle scuole maschili inferiori e delle scuole miste al personale insegnante.

« Comandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni che ritardano la pubblicazione dei regolamenti necessari per l'applicazione della legge 4 giugno 1911.

« Comandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sui mezzi più opportuni per assicurare le pronte e meno dispendiose comunicazioni postali e commerciali quotidiane fra la Sardegna ed il continente.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se nel nuovo regolamento per l'istruzione elementare si comprendano veramente disposizioni per escludere le maestre dall'insegnamento delle classi maschili e miste inferiori.

« Baslini ».

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge del deputato Mezzanotte.

La seduta termina alle 19,30.

DIARIO ESTERO

Gli alleati balcanici continuano la loro azione militare contro la Turchia. Gli sforzi dei bulgari sono principalmente diretti su Adrianopoli che vorrebbero occupare prima della ripresa delle trattative di pace, e perciò il bombardamento della fortezza continua tutti i giorni. Altrettanto fanno i montenegrini contro Scutari, ma nè l'una nè l'altra piazza accenna a capitolare, per quanto la stampa balcanica continui ad annunciare che la caduta delle due città assediate è imminente. Frattanto Hakki pascià lavora presso il congresso degli ambasciatori per la ripresa delle trattative di pace. Si dice da qualche giornale francese che Hakki pascià abbia ricevuto dal suo Governo nuove e più larghe istruzioni per concludere la pace e si arriva persino ad affermare che la Turchia è disposta anche a cedere sul punto capitale di Adrianopoli, nonchè sul regolamento distributivo delle isole dell'Egeo da farsi dalle potenze europee.

Se così è, la notizia, telegrafata da Parigi, che la pace è attesa in settimana, parrebbe giustificata. Certo è che le potenze sono tutte animate dallo stesso desiderio di far cessare il conflitto balcanico. In proposito da Vienna, 23, si ha questo dispaccio sintomatico:

Il *Corrispondenz Bureau* riceve da Sofia:

Si assicura nei circoli bene informati che il Governo inglese ha domandato al Governo bulgaro di far conoscere a quali condizioni potrebbero venir ripresi i negoziati di pace.

***

Intorno al passo fatto dalle potenze per la soluzione della questione bulgaro-rumena si hanno i seguenti dispacci:

Sofia, 23. — I rappresentanti delle potenze hanno fatto all'una del pomeriggio un passo collettivo presso il presidente del Consiglio Ghesciof, al quale hanno dato insistenti consigli di sottoporre la soluzione del conflitto bulgaro-rumeno alla decisione delle sei grandi potenze.

Ghescioff ha risposto che ne avrebbe riferito al Consiglio dei ministri e che poi avrebbe comunicato la risposta ai rappresentanti delle potenze.

Il Governo bulgaro ha, d'altra parte, fatto sapere ai rappresentanti delle potenze che non ha aderito alla decisione ottomana relativa alla creazione di una zona neutra a Karagasch per le colonie straniere di Adrianopoli e che continua ad attenersi alla prima proposta fatta dalla Porta stessa, e che consiste nell'autorizzazione per gli stranieri di uscire dalle linee turche.

Il Governo fa notare che tale soluzione è più umana poichè esclude per gli stranieri tutti i pericoli che possono portare le epidemie, la fame e i rigori della stagione.

*** Il *Mir* commenta la proposta di mediazione delle potenze nel conflitto bulgaro-rumeno, che costituisce una nuova manifestazione della ferma volontà dell'Europa di mantenere la pace. Dichiara che la Bulgaria, il cui esercito si trova tutto in Tracia, non può naturalmente respingere tale mediazione; tuttavia esprime la convinzione che, se la frontiera bulgara verso la Rumenia non fosse sguarnita, non vi sarebbe in Rumenia traccia dell'eccitazione e degli allarmi attuali, tenuti vivi solo a forza di riunioni e di dimostrazioni pubbliche.

Se tuttavia - dice il *Mir* - i rumeni adducono a motivo delle loro richieste il desiderio di stabilire rapporti più amichevoli e anche di alleanza tra la Bulgaria e la Rumenia, i bulgari non potranno comprendere perchè i rumeni scelsero tale momento e tali mezzi per agire, giacchè tutti sanno che il conflitto fu imposto alla Bulgaria e non fu già imposto da essa.

Il *Mir* spera dunque che l'intervento delle potenze segnerà il trionfo della giustizia internazionale e termina dichiarando che la forza della Bulgaria sta nel suo diritto.

Bucarest, 23. — Il giornale ufficioso *Politika*, a proposito del Consiglio dei ministri tenuto per esaminare la vertenza bulgaro-rumena e per discutere la mediazione proposta da sir Edward Grey, pubblica il seguente comunicato:

I membri del Governo hanno deciso all'unanimità di accettare la mediazione proposta. È stato fatto notare particolarmente a tale proposito che non si tratta di una sentenza arbitrale, ma di una mediazione quale è definita dalla convenzione dell'Aja. Il Consiglio dei ministri, nella nota colla quale ha comunicato la sua accettazione, ha particolarmente tenuto presente l'art. 6 della convenzione stessa.

Il Governo insisterà perchè venga fissato un breve termine. Esso accetta pure la mediazione di tutte le potenze per la scelta della città ove la conferenza avrà luogo.

Tale decisione del Governo costituisce una prova del desiderio della Romania di unire i suoi sforzi a quelli delle grandi potenze per risolvere le difficoltà in modo pacifico.

*** La risposta del Governo rumeno alla proposta di mediazione delle potenze sarà consegnata oggi ai rappresentanti delle potenze stesse. La Rumania nella sua risposta accetta la mediazione di tutte

le sei grandi potenze, senza porre alcuna condizione. Il Governo esprime soltanto il desiderio che le potenze mediatrici gli indichino per quale data contano di risolvere la questione.

Berlino, 22. — Nei circoli bene informati si annunzia che appena i Governi bulgaro e rumeno avranno partecipato ai rappresentanti delle grandi potenze a Sofia e a Bucarest di accettare la mediazione delle grandi potenze e avranno loro comunicato le rispettive proposte, le grandi potenze interverranno insieme presso la Bulgaria e la Romania ed emetteranno una decisione circa le divergenze che le separano e dinanzi alla quale i due Stati sembrano disposti ad inchinarsi.

***

Il bombardamento di Adrianopoli continua, e ancora non è stata data esecuzione al provvedimento preso dalla Turchia e consentito dalla Bulgaria in favore degli stranieri rinchiusi in Adrianopoli.

In merito si ha da Costantinopoli, 22:

Il comandante di Adrianopoli ha comunicato ai consoli della città la decisione del Governo per la quale gli stranieri sono liberi di recarsi a dimorare nella zona neutra stabilita nel sobborgo di Karagasch.

I consoli hanno radiotelegrafato alle rispettive Ambasciate per rendere noto, che la uscita della colonia straniera da Adrianopoli produrrebbe una penosa impressione sulla popolazione indigena e per chiedere agli ambasciatori se devono usufruire dell'autorizzazione del Governatore.

Da alcuni giorni la stampa turca domanda perchè l'autorizzazione di uscire da Adrianopoli è stata richiesta soltanto per gli stranieri residenti in Adrianopoli e non anche per le donne e per i fanciulli ottomani.

***

Gli avvenimenti del Messico, con le sue periodiche rivoluzioni, qualificano di per sè stessi una nazione delle meno civili dell'America settentrionale, e se sono esatte le ultime notizie che di là pervengono, la reazione sanguinaria compiuta contro i fratelli Madero e i loro fautori squalificherebbe viepiù il Messico dalle civili nazioni. Ecco le ultime notizie che si hanno:

New York, 23. — Un dispaccio da Messico dice che Madero e Suarez sono stati uccisi a fucilate durante il tragitto in automobile dal Palazzo nazionale al carcere, in seguito ad un tentativo di rimetterli in libertà. Due degli aggressori dell'automobile sono stati pure uccisi. Questa notizia è confermata da Huerta.

Messico, 23. — De la Barra è stato nominato ministro degli affari esteri.

Washington, 22. — Quattro reggimenti di fanteria americana al comando di un generale di brigata hanno ricevuto l'ordine di partire per Galveston per imbarcarsi al primo avviso. Lo stesso ordine sarà dato ad una compagnia del genio, a due compagnie di infermieri, a un'ambulanza di campagna e a trenta fornai con forni di campagna.

Uno squadrone di artiglieria da campagna è già arrivato a Galveston, ciò che fa ascendere a 3500 soldati gli effettivi della quinta brigata già riunita a Galveston.

Inoltre una divisione di cavalleria si unirà presto a tali effettivi.

Gli alti funzionari del Ministero spiegano che tale concentrazione ha per scopo di mettere in grado il dottor Wilson, quando entrerà in funzione, di prendere immediatamente le misure che giudicherà utili.

Si assicura da fonte autorizzata, che l'esecuzione di Madero e dei suoi ministri sarebbe considerata dal presente Governo americano come una prova che il Messico non è governato secondo le norme dei paesi civili e come una sfida lanciata agli Stati Uniti, dato che sono già state fatte rimostranze in proposito dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Messico.

Il discorso di S. E. Di San Giuliano all'estero

La stampa estera commenta largamente l'importante discorso pronunziato ieri l'altro da S. E. il marchese Di San Giuliano, ministro degli affari esteri, alla Camera dei deputati, sulla politica estera dell'Italia.

I commenti della stampa sono riferiti dai seguenti telegrammi:

Berlino, 23. — Il *Berliner Tageblatt*, commentando il discorso pronunciato dall'on. marchese Di San Giuliano alla Camera italiana, scrive:

Il discorso del marchese Di San Giuliano contiene notevolissimi passi e non può esser letto in Germania e in Austria che con grande soddisfazione.

Il marchese Di San Giuliano ha dichiarato che nessuna potenza ha il diritto di reclamare il predominio nel mare Mediterraneo ed ha rilevato la comunanza di vedute esistente, soprattutto nella questione dell'Adriatico, fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Il discorso del ministro pone poi in rilievo la solidarietà dell'Europa ed è improntato a grande fiducia.

Il ministro italiano accenna all'avversario di ieri, la Turchia, con notevoli e cordiali parole e la sua dichiarazione che non si debbono toccare i possessi asiatici della Turchia corrisponde all'opinione ricisa che si ha anche in Germania a tale riguardo.

Parigi, 23. — Il *Gaulois* dice che le dichiarazioni del marchese di San Giuliano alla Camera italiana hanno una notevole importanza politica, poichè dimostrano nettamente che l'Italia, essendo divenuta una importante potenza coloniale e musulmana, intende assumere nel Mediterraneo un'azione più attiva e più preponderante che nel passato.

*** L'*Excelsior* dice che il discorso del marchese di San Giuliano sarà favorevolmente accolto in Francia.

*** Il *Temps* rileva, nel discorso dell'on. marchese di San Giuliano alla Camera italiana, la dichiarazione che rivendica per il Mediterraneo il carattere di un mare libero, nel quale nessuna potenza deve essere preponderante.

*** Commentando il discorso dell'on. Di San Giuliano l'*Echo de Paris* nota il tono amichevole e caldo verso l'Austria-Ungheria, e mette in rilievo gli applausi quasi unanimi della Camera alle dichiarazioni sull'equilibrio del Mediterraneo.

Il *Matin* rileva l'energia del discorso che ha voluto e saputo far vibrare i sentimenti patriottici della Camera.

Vienna, 23. — Commentando il discorso dell'on. Di San Giuliano alla Camera, il *Fremdenblatt* rileva che le parole del ministro italiano trovano una eco simpatica in Austria-Ungheria. L'amicizia delle due potenze accresciuta dalla comunanza di interessi nell'Adriatico è un sintomo favorevole per la pace generale, essendo le due nazioni guidate dagli stessi principî nella politica balcanica.

*** Commentando il discorso dell'on. Di San Giuliano il *Fremdenblatt* dice che l'on. Di San Giuliano ha esposto nel suo discorso, che è una prova della sua grande comprensione politica, un quadro significativo della politica estera italiana. La chiara e logica connessione dei suoi pensieri, la costruzione perfetta delle sue deduzioni, l'esame acuto delle contingenze non solo del passato e del presente, ma anche del futuro, la forza persuasiva delle sue affermazioni assicurarono al discorso, ispirato ad alti sentimenti politici e patriottici, un grande successo parlamentare.

Il discorso non soltanto fece grande impressione a Montecitorio, ma il suo significato verrà apprezzato anche all'estero; in Austria-Ungheria specialmente si contraccambierà con particolare simpatia la cordialità con cui l'on. Di San Giuliano parlò dei rapporti italo-austro-ungarici tanto nella questione del cercare di dirimere i dissensi tra i vari Stati, quanto in quella del mantenimento dell'equilibrio dell'Adriatico e del Mediterraneo.

Il giornale parafrasa quindi il discorso e conchiude dicendo che il principio che i Balcani debbono appartenere ai popoli balcanici, ricordato dal marchese Di San Giuliano, corrisponde pienamente alle vedute dell'Austria-Ungheria.

*** I giornali giudicano le dichiarazioni dell'onorevole marchese Di San Giuliano alla Camera italiana come una dimostrazione di sentimenti pacifici, la quale per le cordiali e calorose parole consacrate negli intimi rapporti fra i due paesi troverà un'eco specialmente in Austria-Ungheria e sarà accolta con simpatia particolare, perchè in tutto il discorso del ministro italiano è posta in rilievo la perfetta armonia di veduta fra i due Stati.

I giornali rilevano inoltre che il marchese Di San Giuliano in questo discorso, che dimostra la sua grande concezione politica, ha esposto in un quadro preciso la politica estera dell'Italia. La forza di convinzione che anima le parole ha procurato un grande successo parlamentare al discorso del ministro italiano, improntato ad un alto sentimento politico e patriottico, e l'importanza del discorso sarà riconosciuta anche all'estero.

La *Neue Freie Presse* scrive:

Il marchese di San Giuliano, dichiarando che tutti i popoli e i Governi hanno alto e profondo il sentimento della loro responsabilità e del loro dovere di non scatenare per cause inadeguate un gravissimo e terribile conflitto, ha pronunciato una formula la quale costituisce per così dire la guida di tutti i partigiani di una soluzione pacifica dell'attuale conflitto.

Il giornale soggiunge che è da notarsi che dal discorso del marchese di San Giuliano traspira la perfetta armonia esistente tra l'Austria-Ungheria e l'Italia circa la crisi attuale e soggiunge che conviene forse attribuire anche a ciò il fatto che ora la tensione austro-russa diminuisce e che si approssima la possibilità di un accordo e di una transazione amichevole.

Il *Neues Wiener Tagblat* scrive:

Il discorso del marchese di San Giuliano troverà in Austria-Ungheria un'eco cordiale che non gli mancherà anche in Germania. Il marchese di San Giuliano ha compiuto ieri un grande atto politico per l'equilibrio europeo e per la pace.

Berlino, 24. — La *Deutsche Tages Zeitung* nel suo articolo di fondo intitolato: « Un importante discorso del marchese di San Giuliano », esprime la sua soddisfazione per l'attitudine netta, per il savio giudizio politico, per il calore delle dichiarazioni del ministro, e soggiunge: Mai da quando esiste la triplice alleanza un ministro italiano ha parlato in tal modo della collaborazione italo-austriaca nè dell'interesse comune dell'Italia e dell'Austria-Ungheria di veder conservato l'equilibrio del Mediterraneo.

Parigi, 24. — La *Republique Française* scrive: È una parte sempre più mediterranea quella che il ministro Di San Giuliano assegna al suo paese. Con la cortesia che lo caratterizza, ma con una grande chiarezza, egli dichiara che l'Italia non potrebbe restare spettatrice inerte dei cambiamenti territoriali che potrebbero un giorno effettuarsi nel bacino del Mediterraneo. L'Italia prende sempre più posizione come grande potenza mediterranea, ciò che è, del resto, naturalissimo e molto logico, ma ciò può essere necessario di rilevare, perchè l'attitudine dell'Italia nella questione orientale, all'infuori del suo contributo all'opera di conciliazione generale, sembra in gran parte determinata dalla preoccupazione dei suoi interessi mediterranei.

La *Lanterne* dice: Se si pensa che nulla è ancora definitivamente risolto della crisi orientale e che gravi apprensioni sussistono ancora, presso i più ottimisti e i più fervidi fautori della pace, le dichiarazioni del ministro italiano meritano di essere salutate, con soddisfazione da tutti gli amici disinteressati dell'Italia, dei quali la Francia conta senza dubbio il più gran numero.

Il *Radical* dice: Di San Giuliano ha pronunciato ieri l'altro alla Camera italiana un patriottico discorso, il quale non potrà che contribuire a una *détente* europea.

Parigi, 24. — L'*Action* commentando il discorso del marchese di San Giuliano, scrive:

Ci è grato constatare che il ministro degli esteri italiano sembra considerare gli interessi della Francia e dell'Italia nell'Africa settentrionale come agevolmente conciliabili, avendo le due potenze ciascuna nella lororo sfera di azione gli stessi diritti da tutelare e gli stessi doveri da compiere.

Il *Figaro* dice:

La Francia, non vi sarebbe bisogno di dirlo, si è rallegrata sinceramente e di tutto cuore dei successi e dei progressi della nobile nazione latina e in altri tempi ha dimostrato coi fatti la viva simpatia che prova per essa. Tale simpatia non si è affatto indebolita.

La Francia è stata sempre convinta d'altra parte che il Mediterraneo deve rimanere un mare libero e aperto a tutti.

Soltanto gli interessi primordiali che essa vi possiede e la duplice Francia che si è formata sulle sue due rive e della quale l'occupazione del Marocco non ha fatto che accrescere l'importanza, tuttociò le impone in modo imperioso di conservare in quel mare la preponderanza navale.

Bisogna che in caso di necessità essa possa in qualche giorno ricondurre senza difficoltà nella metropoli le truppe d'Algeria.

Perciò una flotta realmente superiore a tutte le altre flotte le è indispensabile e ciò è per essa una questione di vita o di morte.

Mantenendo gelosamente una tale flotta, la Francia non minaccia d'altra parte gli interessi di alcuno e nessuno ha il diritto di sorprendersene e tanto meno di preoccuparsene.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEUM.

Il nome del maestro Antonio Guarnieri, come direttore d'orchestra, non molto noto nel pubblico, produsse che ieri la bella sala di via dei Pontefici non fosse così piena come per altri concerti, ed occorre anche dire che il Guarnieri al suo apparire sulla pedana venne accolto con glaciale freddezza. Questa però si cambiò presto, perchè fin dal primo numero del programma, egli si mostrò valentissimo direttore, sobrio, elegante, conoscitore perfetto della musica e meritevole d'uno dei primi posti fra i suoi colleghi italiani e stranieri, ed il pubblico con grandissimi applausi tale lo proclamò. Il concerto ebbe principio con la esecuzione della *Sinfonia n. 5 in mi minore* del Dvorak Antonio, che venne assai gustata nelle sue principali parti, specie nel grandioso *Adagio* e nel *Largo* melodioso. Seguirono lo splendido *Concerto III* (Brandeburg) per archi e cembali di G. S. Bach; la ouverture *Oceana* dello Antonio Smareglia tanto originale e delicato nella seduzione della Sirena e nel canto della Oceana ed il poema sinfonico *Il Cigno di Tuonela* di G. Sibelius che in verità non incontrò molto il favore del pubblico, pur non mancando di pregi artistici, i quali furono fatti risaltare dalla ottima direzione ed esecuzione.

Chiusero il concerto due delle più belle composizioni di Riccardo Wagner *Valdweben* e *Marcia funebre di Sigfrido* delle quali il Guarnieri fece comprendere con vero intuito d'intelligente artista tutte le delicate finezze e ne riscosse applausi grandissimi dall'uditorio che aveva avuto una ora di vero godimento intellettuale.

Domenica 2 marzo, alle ore 16, concerto d'organo ed orchestra. Organista sarà il ben noto Marco Enrico Bossi; l'orchestra sarà diretta dal giovane maestro Renzo Bossi figlio dell'organista.

CONCORSO NAZIONALE PER COMPOSIZIONI ORCHESTRALI.

La R. Accademia di Santa Cecilia comunica l'esito del concorso nazionale per composizioni orchestrali, da essa bandito e che si chiuse al 15 ottobre 1912.

Le composizioni presentate al concorso furono 33: due delle quali furono dalla Commissione giudicatrice escluse perchè non rispondenti alle norme del programma bandito: esse sono le composizioni per canto e orchestra: « Canto notturno di un pastore er-

rante nell'Asia », « È funesto a chi nasce il dì fatale » e « Voci dal tramonto » - Brevitas alma virtus ».

Le cinque composizioni contrassegnate coi motti: « Delfino » - « Vendemmiale » - « Navigando » - « Ariel » - « Odi profanum vulgus », apparvero incontestabilmente superiori alle altre e la Commissione ne propose l'esecuzione all'Augusteo. In seguito di che, aperte le schede, ne furono riconosciuti autori:

Balbi Giovanni (Roma), Poema sinfonico Arione « Delfino »; Davico Vincenzo (Monaco), Poema erotico « Odi profanum vulgus »;

Dell'Isola Franco (Firenze) « Vendemmiale »;

Feliciano Felice (Milano), Sinfonia del mare « Navigando »;

Mastropier Giovanni (Vasto-Abruzzi), Impressioni dal vero: il chiù, il picchio, il capinero « Ariel ».

La Commissione giudicatrice ritiene tuttavia degne di menzione e di lode anche le quattro composizioni seguenti:

Tema con variazioni sinfoniche « Omnia mecum porto »;

« Vielen gefallen ist schlimm »;

Sinfonia in *la minore* « Spes »;

« Audaces fortuna juvat timidosque repellit ».

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re è ritornato l'altra sera a Roma, da Napoli, col treno ordinario che giunge alle 23,50.

S. M. il Re ha offerto iersera un pranzo d'onore ai componenti la Commissione suprema di avanzamento per la R. marina.

La mensa era così disposta:

A destra di S. M. il Re: S. A. R. il Duca degli Abruzzi, amm. Rocca Rey, ex-capo di Stato maggiore alla marina, ammiraglio Presbitero, generale medico Calcagno, il generale del genio navale Cuniberti, generale macchinista Goffi, generale commissario Galante e maggiore Guerrieri.

A sinistra di S. M. il Re: l'ammiraglio Faravelli, il vice-ammiraglio Nicastro, generale Brusati, contrammiraglio Pouchain, generale del genio navale Faruffini, contrammiraglio Cerri, marchese Borea d'Olmo e tenente di vascello Durazzo.

A destra di S. A. R. il Duca di Genova: l'ammiraglio Viale, l'ammiraglio Garelli, nobile Mattioli Pasqualini, contrammiraglio Baggio Ducarne, contrammiraglio Finzi, contrammiraglio Trifari, capitano di vascello Capomazza e comm. Avagadro.

A sinistra del Duca di Genova: ammiraglio Amero d'Aste Stella, ammiraglio Borea Ricci, marchese Brambilla, contrammiraglio Thaon de Revel, contrammiraglio Millo, capitano di vascello Marenco e tenente di vascello Riccardi.

S. M. il Re ha inaugurato stamane al palazzo dell'Esposizione a via Nazionale la ottantaduesima Mostra promossa dalla Società romana dei cultori e amatori delle Belle arti.

Trovavansi a ricevere il Sovrano l'on. prof. Manfredo Manfredi, presidente della Società promotrice, S. E. il ministro della pubblica istruzione, il professor comm. Corrado Ricci ed altre cospicue personalità dell'arte e della scienza, le autorità prefettizie e municipali, numerosi artisti ed un eletto pubblico d'invitati.

S. E. il Re ha visitato tutte le ben ordinate sale esprimendo spesso la sua augusta soddisfazione dinanzi a molti dei lavori esposti, e stringendo la mano e complimentando parecchi degli autori di essi, che gli venivano presentati.

Verso le 11, ossequiato dalle autorità e salutato dalla folla che si era riunita dinanzi al palazzo, S. M. il Re ha lasciato l'Esposizione.

S. E. Nitti a Salerno. — Ieri, alle 8,25 da Napoli giunse a Salerno per presenziarvi la cerimonia della consegna della medaglia d'oro assegnata a quella R. scuola media di commercio dalla giuria della Esposizione di Torino.

Accompagnavano S. E. il ministro gli onorevoli deputati Francesco Spirito, Camera, Beniamino Spirito e Dentice.

L'on. ministro venne ricevuto alla stazione dal deputato De Marinis, dal prefetto, dal sindaco, dal generale De Stefano, dal presidente della deputazione provinciale, dal presidente del tribunale, dai magistrati, dalla rappresentanza della Camera di commercio, dal direttore della scuola media di commercio, dalle altre autorità, dalle rappresentanze degli alunni dalle scholè e dalle Società con bandiere.

S. E. Nitti si recò alla prefettura, ove il prefetto gli presentò le autorità e le rappresentanze.

L'on. ministro poi visitò la Camera di commercio.

Alle 11,10 S. E. Nitti, insieme con gli onorevoli deputati e le autorità, si recò al teatro Verdi, ove ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna della medaglia.

Parlò per primo il sindaco, portando il saluto di Salerno; quindi il presidente della Camera di commercio, Scaramella, il direttore della scuola di commercio, Cuomo, e l'on. Camera, tutti molto applauditi.

Rispose acclamatissimo S. E. Nitti, ringraziando i precedenti oratori delle cortesi espressioni rivoltegli, accennando alla sua opera a favore delle scuole commerciali e industriali, e ricordando, fra generali applausi, l'impresa libica e la legge per il suffragio popolare.

L'on. ministro terminò facendo i migliori auguri per l'avvenire della scuola di commercio.

Verso le 13, nei locali dell'Orto agrario ebbe luogo un banchetto di 120 coperti in onore del ministro, al quale assistette anche l'on. deputato Gaetano Giuliani, giunto da Roma insieme al ministro.

Parlarono applauditissimi gli onorevoli Camega e Dentice, il sindaco Quagliarello, Gaudiosi e Fiorentino e l'on. Francesco Spirito ai quali rispose l'on. ministro ringraziando e inneggiando tra vive acclamazioni a S. M il Re e al presidente del Consiglio onorevole Giolitti.

Per acclamazioni venne deciso l'invio di telegrammi di devozione a S. M. il Re e all'on. Giolitti.

Col direttto delle 17,40 S. E. Nitti è partito da Salerno per Napoli accompagnato dagli on. deputati Francesco Spirito, Beniamino Spirito, Dentice, Camera e De Marinis, salutato alla stazione dalle autorità.

Necrologio. — Ieri l'altro, in Roma, è morto il tenente generale Cesare Tarditi, senatore del Regno.

Era una delle più cospicue pesonalità del nostro esercito. Profondo nella scienza bellica spese l'operosa, integra sua vita alla organizzazione e al continuo miglioramento dell'esercito.

Partecipò valorosamente alle guerre per la indipendenza e unità della patria.

Nella prima guerra di Africa egli compiè difficili e gravi mandati.

Addetto al Ministero della guerra, iniziò e diresse importanti servizi.

Fu anche sottosegretorio di Stato di quel dicastero.

Comandò la divisione militare di Ravenna, prima; quella di Napoli poi. E fu a Napoli al tempo della eruzione vesuviana organizzando servizi con vera competenza.

Collocato in posizione ausiliaria per limiti di età nel 1907, non lasciò di lavorare.

Fu presidente ed organizzatore del corpo volontari ciclisti ed automobilisti.

Dal ministro Casana venne nominato presidente della Commissione dei ricorsi al Ministero della guerra.

Nel 1909 fu nominato senatore.

Alla famiglia dell'estinto inviarono condoglianze S. M. il Re, le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta, il presidente del Senato e moltissime personalità politiche e militari.

Le LL. EE. il ministro e il sottosegretario di Stato per il Ministero della guerra, appresa la dolorosa notizia, si recarono personalmente ad esprimere le loro condoglianze all'addolorata famiglia e a visitare la salma.

Stamane, in forma solenne, ebbero luogo i funerali, che furono, oltre alla imponenza dei reparti di truppa di tutte le armi, un'attestazione reverente per l'illustre estinto.

Il feretro era trasportato da un carro di prima classe a quattro cavalli.

Le armi e decorazioni stavano disposte sulla parte posteriore del feretro.

I cordoni del carro erano tenuti dalle rappresentanze delle autorità militari, del Senato, municipale, prefettizia.

Seguivano il carro, a capo scoperto, i parenti e gli intimi dell'estinto.

L'imponente corteo partito da piazza Farnese passò tra la folla che salutava reverente e la truppa schierata sui marciapiedi presentante le armi, e accompagnò la salma alla Chiesa Nuova, dove ebbero luogo le funzioni religiose. Indi si sciolse.

In memoria. — A Nocera Inferiore ha avuto luogo ieri mattina la commemorazione del defunto ministro guardasigilli Calenda dei Tavani con l'apposizione di due lapidi.

Parlarono il sindaco, il presidente del Consiglio provinciale e l'on. Dentice, il quale, tra vivi applausi, rilevò le preclare virtù dell'estinto, augurando alla gioventù studiosa di seguirne le orme incancellabili a maggior gloria della patria.

Per la difesa del paesaggio e dei monumenti italici. — Il Touring club italiano ha sempre seguito nello svolgimento del suo programma, con vivo interesse, tutto quanto si è fatto nel paese per raffarzare la coscienza nazionale delle inesauribili ed insuperabili bellezze naturali ed artistiche d'Italia e per fomentarne la messa in valore e la conservazione all'ammirativo godimento da parte degli italiani e degli stranieri, cooperando entro i limiti prescritti dalla propria molteplice azione cogli enti che più specialmente si dedicavano a questi scopi.

Epperò, con questi intenti ha costituito in sè il Comitato nazionale per la difesa del paesaggio e dei monumenti italici, nel quale si è fusa la benemerita Associazione nazionale per i paesaggi e monumenti d'Italia, con sede in Bologna, ed a cui ha aderito, per gli scopi comuni, l'autorevole Società botanica italiana, quale protettrice di un Comitato per la costituzione di una Lega nazionale per la protezione dei monumenti naturali in Italia.

Il Touring si è pure procurato, con l'adesione delle più alte personalità dell'arte, della finanza, della politica, il favore dei sodalizi nazionali che si sono già interessati o si interessano dell'argomento, quali il Club alpino italiano e l'Associazione movimento forestieri.

I mezzi con cui il Comitato nazionale del Touring intende di svolgere la sua azione, che dovrà esplicarsi coordinatamente in tutta la penisola, saranno essenzialmente pratici e si manifesteranno, oltre che in un'opera di raccolta di tutti i dati descrittivi ed informativi circa l'esistenza e la conservazione dei monumenti e delle bellezze naturali da proteggere, altresì in una attiva azione di propaganda e di divulgazione, da estrinsecarsi in modo analogo a quella che va svolgendo il Touring club italiano, con tanto lusinghiero successo, per la coscienza forestale nazionale.

Provvidamente il Touring ha invitato a far parte del primo Comitato per il paesaggio italico cospicue personalità dell'arte, della scienza e della politica, le quali hanno aderito subitamente all'invito.

Per la linea navigabile Milano-Venezia. — Ieri, a Milano, l'on. ing. Paolo Bignami, per invito dal collegio degli ingegneri ed architetti, tenne nella sala d'oro della Società del giardino una conferenza sulla linea navigabile Milano-Venezia.

Intervenne un pubblico numeroso. Erano presenti S. A. R. il conte di Torino che aveva ai suoi lati il generale Caneva, il prefetto senatore Panizzardi, il sindaco, on. Greppi, il generale Di Maio, i senatori Ponti, Vigoni e Salmoiraghi, il sindaco di Venezia, conte Grimani, il sindaco di Genova, prof. Grasso.

Erano rappresentate numerose altre città, Camere di commercio, collegi degli ingegneri. Avevano aderito molti deputati.

L'on. Bignami svolse ampiamente il problema esposto e gli studi fatti sin qui e il progetto elaborato per la via acquea da Venezia a Milano, con le sue propaggini in tutta la Valle Padana.

Tutti i presenti si congratularono vivamente con l'oratore, che fu applauditissimo.

Il sindaco di Venezia pregò l'on. Bignami di voler ripetere la sua conferenza in quella città.

Marina mercantile. — Il *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano, è giunto a Buenos Aires. — L'*Italia*, della N. G. I., è giunto a Santos. — Il *Ravenna*, della Società Italia, ha transitato da Gibilterra per Napoli e Genova. — Il *San Paolo*, id., è giunto a Napoli dall'America e proseguirà per Genova. — Il *Savoja*, della Veloce, è giunto a Montevideo. — *Capri*, della Società nazionale dei S. M., è partito da Singapore per Kobe e Hong-Kong. — Il *Luigiana*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Napoli per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — Il Consiglio di gabinetto ha cominciato l'esame della questione militare.

Il ministro degli esteri Jonnart ha confermato che il governatore di Adrianopoli ha telegrafato alla Porta che si è accordato coi consoli per assegnare il quartiere di Karagasc come zona neutra alle colonie straniere.

PIETROBURGO, 22. — La Commissione della Duma dell'Impero ha approvato la proposta tendente a che lo Stato, in occasione del giubileo della famiglia Romanoff, accordi fondi per i perfezionamenti agricoli da apportarsi nella Russia europea ed asiatica.

Nei cinque prossimi anni saranno consacrati a tale scopo 150 milioni di rubli.

COSTANTINOPOLI, 22 (ufficiale). — Il duello dell'artiglieria è continuato ad Adrianopoli nella giornata del 20 febbraio. Nessun altro fatto d'arme è da segnalarsi.

Un aeroplano bulgaro pilotato dal tenente russo Nikolas ha atterrato entro la linea di difesa di Adrianopoli. L'aviatore è stato fatto prigioniero ed il suo apparecchio è stato catturato.

Nessun cambiamento è sopravvenuto nella situazione militare a Bulair.

Una colonna nemica composta di fanteria, artiglieria e cavalleria è stata scorta alle tre del pomeriggio di ieri nei dintorni Kadikeuy presso Ciatalgia.

Una parte della colonna si è avanzata verso le alture di Sivriteze presso Surgunkeuy ed ha iniziato un combattimento con un distaccamento turco che si trovava ivi trincerato. Il combattimento è

durato fino alle 5,30. Il nemico ha dovuto ritirarsi verso Kadikeuy.

Frattanto un'altra colonna nemica composta di fanteria e artiglieria si avanzava verso Alisora ed occupava le alture situate a un chilometro e mezzo ad ovest di tale posizione, ma un battaglione di volontari curdi ha riconquistato la posizione dopo un assalto eseguito durante la notte.

PARIGI, 22. — I giornali pubblicano un dispaccio da Fez del 20 febbraio, che dice che la colonna Maziler, aiutata da un battaglione venuto da Sefru, si è impadronita il 19 febbraio, dopo un vivo combattimento, del campo del Rogui.

Quasi tutto l'accampamento dei ribelli è caduto nelle mani dei francesi. Il nemico ha avuto 21 morti. I francesi hanno avuto sei feriti.

VIENNA, 22. — In occasione del suo 70° genetliaco il comandante della marina Montecuccoli ha ricevuti numerosi telegrammi di felicitazione dall'interno e dall'estero.

La *Wiener Abendpost* ha pubblicato una Nota nella quale rileva l'opera compiuta dal conte Montecuccoli e le sue benemerenze per la riorganizzazione e per la rinnovazione della flotta austro-ungarica.

SOFIA, 22. — Il ministro delle finanze ha pubblicato una relazione circa l'indennità di guerra che la Turchia deve pagare ai belligeranti, i quali hanno dichiarato di assumere una parte del debito ottomano.

La domanda di indennità degli alleati, dice la relazione, è basata su motivi legittimi. La responsabilità della guerra spetta interamente alla Porta, la quale, in 35 anni, non ha attuato alcuna riforma e ha sdegnosamente respinto le note degli alleati. L'insuccesso dei negoziati di pace e la ripresa delle ostilità sono pure imputabili alla Turchia.

L'economia nazionale degli alleati è stata fortemente colpita dal fatto della guerra. Le perdite in uomini, in bestiame, in materiale da guerra ed il ristagno completo degli affari impongono alla Bulgaria grandi sacrifici e minacciano di determinare una grande crisi. Le Provincie annesse, devastate e spopolate, non forniranno risorse sufficienti a permettere di fare fronte ai nuovi oneri finanziari.

I creditori della Turchia essendo anche creditori degli alleati, non possono lasciare compromettere le finanze di questi, le risorse dei quali sono più deboli di quelle della Turchia.

Gli alleati non insistono per il versamento immediato dell'indennità, che però dovrà essere garantita sulle eccedenze dei redditi del Debito pubblico ottomano versate al tesoro turco.

Il Debito pubblico servirà così da intermediario per regolare gli impegni fra la Turchia e gli alleati.

Poichè i redditi delle Provincie asiatiche costituiscono le entrate del bilancio ottomano, e poichè le Provincie europee non assorbiranno più una buona parte di tali redditi, il servizio del Debito ottomano non ne risentirà danno. Occorrendo, gli alleati insisteranno perchè il Debito pubblico ottenga nuove garanzie.

Il pagamento dell'indennità - dice infine la relazione - è condizione essenziale per la conclusione della pace.

VIENNA, 22. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Pietroburgo:

Il presidente del Consiglio, Kokozoff, ha ricevuto un pubblicista austriaco e durante il colloquio ha espresso la sua soddisfazione per l'attitudine conciliante della stampa ufficiosa russa ed austro-ungarica, manifestando anche il suo vivo desiderio che l'attuale situazione sia presto seguita da una completa intesa delle potenze su tutte le questioni balcaniche ancora pendenti.

LONDRA, 22. — Le suffragiste hanno commesso atti di sabotaggio sui fili telefonici nelle vicinanze di Newcastle.

I ministri sono oggetto di una speciale sorveglianza da parte di agenti di polizia, in seguito alla voce che le suffragiste si propongono di sequestrare uno o più membri del Gabinetto.

Appena Lloyd George porrà piede in una città della Gran Bretagna, al suo ritorno dall'estero, sarà anch'egli oggetto di una speciale sorveglianza.

Gli atti di sabotaggio sulle buche postali da parte delle suffragiste continuano.

COSTANTINOPOLI, 22. — Ieri ed oggi sono stati notati importanti movimenti militari. Due trasporti con a bordo volontari, di cui un gran numero senza uniforme, sono partiti, si dice, per Gallipoli. Altre truppe sono state ricondotte da Gallipoli a Costantinopoli.

Corre voce che una grande battaglia sia stata impegnata fino da stamani a Bulair.

Il gran visir ha presieduto un Consiglio di ministri, che si è occupato della situazione militare.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il Sultano ha ricevuto in udienza il gran visir, Mahmud Chefket pascià, qui ritornato nella notte di ieri.

Si assicura che le truppe turche sbarcate a Fenerti Honta, presso Silivri, avrebbero occupato Cerkeskeuy e respinto un reggimento di fanteria e due compagnie di mitragliatrici bulgare.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il gran visir ha telegrafato agli stranieri di Adrianopoli i suoi ringraziamenti per la loro decisione di rimanere ad Adrianopoli, decisione che dimostra i loro sentimenti di solidarietà umana, altamente apprezzabili.

COSTANTINOPOLI, 23. - I depositi di denaro che una recente legge provvisoria autorizza il Governo a prelevare a titolo di prestito si elevano a circa 40 mila lire turche.

Le compagnie ferroviarie dell'Anatolia e di Bagdad, che hanno accettate in pagamento, per il trasporto dei soldati, circa cinque milioni in buoni del tesoro, hanno deciso di versare nei prossimi giorni al tesoro 300 mila franchi, rappresentanti la quota dell'esercizio corrente spettante allo Stato.

BERNAY, 23. — Chéron, relatore generale del bilancio alla Camera, in un banchetto offertogli, ha pronunciato un discorso vivamente applaudito nel quale ha detto:

La Germania accumula contro di noi miliardi ed uomini: non si risparmia dunque sacrifici di danaro, e neppure i suoi figli esiteranno a consentire il necessario complemento dei loro obblighi militari.

Certi di essere interpreti dei vostri sentimenti, noi da parte nostra voteremo, senza alcuna esitazione, i crediti e l'aumento della durata del servizio militare che saranno giudicati indispensabili: voteremo tutto ciò che sarà domandato dal Governo responsabile della sicurezza della patria. Tutti gli interessi particolari debbono inchinarsi dinanzi all'interesse superiore della nazione.

ATENE, 23. — Il presidente del Consiglio greco Venzilos ha fatto ritorno ad Atene all'una antimeridiana.

Egli riporta una impressione eccellente del viaggio in Epiro dove ha ammirato il valore e la resistenza delle truppe greche.

Sono giunti a Patrasso 133 prigionieri di guerra turchi presi davanti a Bizani.

COSTANTINOPOLI, 23. — Secondo notizie da fonte ottomana, le perdite subite dai turchi dalla ripresa delle ostilità si elevano a 1500 uomini; il numero dei feriti curati a Costantinopoli non supera i 500.

Gli altri feriti sono curati a Gallipoli e ai Dardanelli, ove le scuole sono state trasformate in ambulanze.

CETTIGNE, 23. — (Ufficiale). — Le notizie dei giornali, secondo le quali i prigionieri turchi al Montenegro sarebbero trattati in modo inumano non rispondono alla verità, constatata da testimoni oculari. I corrispondenti di guerra e i medici esteri dichiarano infatti che le autorità e la popolazione fanno il possibile per alleviare la penosa sorte dei prigionieri.

La notizia relativa alla sospensione delle operazioni contro Scutari, a causa di una sconfitta, è una malevola invenzione. Le truppe montenegrine non subirono sconfitte, poichè invece negli ultimi combattimenti si impadronirono d'assalto, ad oriente della città, di importanti posizioni nemiche a Bardanjoli, e non sospesero le loro operazioni.

Sarebbe prematuro ed arrischiato parlare di sconfitta degli assedianti per il fatto che Scutari non è stata ancora conquistata.

COSTANTINOPOLI, 23. — L'inchiesta condotta dalla polizia sul-

l'ultimo incendio nelle vicinanze di Santa Sofia ha stabilito che esso fu doloso. L'ex segretario dell'Ambasciata russa a Costantinopoli Mansuroff è arrivato e si è recato al Monte Athos per studiare la organizzazione della futura repubblica di monaci.

Il ministro dell'interno ha visitato ieri il Patriarca ecumenico. Secondo i giornali, il ministro ha rilevato la necessità di una sincera collaborazione fra i turchi e i greci di Turchia, dopo la guerra per soccorrere le popolazioni delle provincie.

COSTANTINOPOLI, 23. — Gli ambasciatori hanno consegnato nel pomeriggio alla Porta una Nota identica nella quale fanno riserve in quanto concerne l'applicazione della legge sulle requisizioni militari ai sudditi esteri.

Le Ambasciate dichiarano che accettano le requisizioni soltanto se devono esser fatte alla presenza di un rappresentante del Consolato incaricato di stimare la merce requisita e sotto condizione di un pagamento in contante con tratta accettabile dalla Banca ottomana.

NEW YORK, 24. — Giunge notizia da Messico che una folla considerevole si è riunita sul luogo dell' uccisione dell' ex presidente Madero.

Le donne piangono, ma nessuna dimostrazione si produce. La popolazione sembra intimidita dagli avvenimenti di quest'ultima settimana.

Il generale Huerta ha dichiarato che il Governo si impegna di dare ogni soddisfazione alla popolazione per quanto concerne la luce sui fatti.

Egli aggiunge che Madero e Soarez hanno tentato di fuggire e che il Gabinetto ha deciso di rimettere la questione nelle mani della giustizia militare incaricata di esaminare gli attentati contro i prigionieri.

COPENAGHEN, 24. — Il Re e la Regina sono partiti per Berlino.

WASHINGTON, 24. — Taft ha appreso la notizia dell'assassinio di Madero e di Soarez mentre stava per prendere il treno di Washington ed ha espresso il suo vivo rincrescimento.

Gli Stati Uniti hanno fatto quello che era loro possibile per salvare la vita dell'ex presidente, ma il Governo nord-americano non vede in questo doloroso incidente un motivo d'intervento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del Regio Osservatorio del Collegio romano

23 febbraio 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	758.6
Termometro centigrado al nord	10.4
Tensione del vapore, in mm.	2.68
Umidità relativa, in centesimi	29
Vento, direzione	NE
Velocità in km.	29
Stato del cielo.	3/4 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	10.9
Temperatura minima, id.	6.1
Pioggia in mm.	—

23 febbraio 1913.

In Europa pressione massima di 775 sulla Baviera, minima di 744 sul Mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro risalito, fino a 6 mm. in Liguria, Toscana e Sardegna; temperatura diminuita; pioggie sulle Marche, Abruzzo, sud e isole; neve in Emilia, Marche, Abruzzo e Campania.

Barometro: massimo a 770 in Piemonte, minimo a 754 in Sicilia.

Probabilità: venti forti tra nord e levante; cielo sereno sull'alta Italia, vario al centro e Sardegna, nuvoloso altrove con pioggie sparse; mare agitato.

N. B. — È stato telegrafato ai semafori dell'Adriatico di alzare il segnale di tempesta, agli altri di mantenere.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 23 febbraio 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore massima	minima
Porto Maurizio	sereno	mosso	14 4	9 2
Sanremo	—		—	—
Genova	sereno	calmo	13 8	4 2
Spezia	sereno	mosso	12 1	1 0
Cuneo	sereno	—	8 3	— 1 0
Torino	sereno	—	7 1	0 0
Alessandria	—	—	—	—
Novara	—	—	—	—
Domodossola	sereno	—	11 6	— 4 1
Pavia	sereno	—	8 9	— 2 7
Milano	sereno	—	8 6	— 1 2
Como	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	7 0	0 0
Brescia	—	—	—	—
Cremona	sereno		8 7	— 1 1
Mantova	nebbioso	—	5 0	— 1 4
Verona	3/4 coperto	—	8 0	— 2 5
Belluno	sereno	—	6 2	— 5 9
Udine	sereno	—	— 0 8	— 5 0
Treviso	sereno		6 2	— 2 8
Vicenza	sereno	—	7 4	— 2 1
Venezia	sereno	calmo	5 4	— 1 0
Padova	sereno	—	6 6	0 1
Rovigo	sereno	—	7 0	1 2
Piacenza	sereno	—	8 6	— 2 7
Parma	sereno	—	8 3	— 2 8
Reggio Emilia	sereno	—	7 6	— 1 3
Modena	1/4 coperto	—	7 3	— 1 7
Ferrara	sereno	—	6 8	— 2 1
Bologna	sereno	—	4 2	— 0 4
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	0 8	— 1 8
Pesaro	coperto	grosso	5 7	3 8
Ancona	coperto	molto agit.	5 8	2 5
Urbino	coperto		— 0 6	— 2 2
Macerata	coperto	—	2 0	— 0 4
Ascoli Piceno	nevoso	—	5 0	0 1
Perugia	coperto	—	6 0	— 0 4
Camerino	nevoso	—	— 0 3	— 3 0
Lucca	1/2 coperto	—	8 8	3 2
Pisa	1/4 coperto	—	14 4	2 9
Livorno	3/4 coperto	mosso	12 0	2 0
Firenze	1/4 coperto	—	9 4	2 8
Arezzo	3/4 coperto	—	8 0	1 2
Siena	3/4 coperto	—	8 6	0 8
Grosseto	1/4 coperto	—	12 0	3 0
Roma	3/4 coperto	—	14 1	6 1
Teramo	nevoso	—	4 5	— 0 9
Chieti	nevoso	—	3 8	— 2 8
Aquila	coperto	—	3 5	0 0
Agnone	—	—	—	—
Foggia	piovoso	—	6 0	4 2
Bari	coperto	molto agit.	11 0	7 2
Lecce	piovoso		12 4	7 4
Caserta	coperto		11 4	4 2
Napoli	piovoso	agitato	10 5	4 5
Benevento	piovoso	—	7 2	2 9
Avellino	nevoso	—	6 1	0 5
Mileto	nebbioso	—	16 7	6 5
Potenza	coperto	—	5 0	— 2 0
Cosenza	3/4 coperto	—	11 0	5 5
Tiriolo	coperto	—	11 9	— 1 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	agitato	16 2	11 0
Palermo	piovoso	agitato	16 1	9 7
Porto Empedocle	1/2 coperto	mosso	16 3	8 2
Caltanissetta	coperto		12 3	5 0
Messina	3/4 coperto	legg. mosso	16 0	10 8
Catania	coperto	calmo	17 2	8 7
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	15 5	5 0
Sassari	coperto	—	12 6	6 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*